

CV.

TORNATA DI GIOVEDÌ 26 APRILE 1883

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FARINI.

SOMMARIO. Osservazione del deputato Strobel sul processo verbale. = Dichiarazioni dei deputati Ferrini, Morandi e Rosano sull'ultima votazione nominale. = Comunicazione di un invito alla Camera per assistere alla trascrizione dell'atto nuziale del Duca di Genova e della Principessa di Baviera — Si estrae a sorte una deputazione per rappresentare la Camera. = Seguito della discussione dello stato di prima previsione per il 1883 del Ministero dell'interno — Approvansi i capitoli dal 52 al 55 — Raccomandazione del deputato Cavalletto al capitolo 56 e risposta del ministro e del relatore — Approvansi il capitolo 56 — Osservazioni del relatore deputato De Renzis, Pierantoni, La Porta, Trinchera, del ministro dell'interno sul capitolo 57 che è approvato — Sul capitolo 58 parla il deputato Spantigati — Risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 58 al 61 — Osservazioni del deputato Berti Ferdinando sul capitolo 62 e risposta del ministro — Approvansi i capitoli 62 e 63 — Sul capitolo 64 parlano il deputato Majocchi, il relatore ed il ministro — Approvansi il capitolo 64 — Osservazioni del deputato Curcio al capitolo 64 — Risposta del ministro dell'interno — Approvansi i capitoli 65 e 66 — Osservazioni del deputato Pierantoni al capitolo 67 — Risposta del ministro — Approvansi i capitoli dal 67 al 70 — Parla a proposito del capitolo 71 il deputato Teti — Approvansi il capitolo 71 — Parla il deputato Romeo sul capitolo 71 — Approvansi i capitoli dal 71 al 74 — Sul capitolo 75 domanda uno schiarimento il deputato Cavalletto — Risposta del ministro — Si approvano i capitoli 75, 76 e 77 — Sul capitolo 78 parla il deputato Venturi — Risposta del ministro — Si approva il capitolo 78 — Sul capitolo 79 fa una raccomandazione il deputato Ungaro — Risposta del ministro — Approvansi il capitolo 79 il totale delle spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'interno, ed i due articoli del disegno di legge. = Il presidente dà lettura di una domanda d'interpellanza del deputato Coccapieller riguardante l'Esposizione mondiale in Roma — Il presidente del Consiglio si riserva di rispondere. = Il deputato Trompeo presenta un elenco di petizioni, sulle quali la Giunta è pronta a riferire. = Il deputato Curioni rivolge una domanda d'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici sui treni diretti della linea d'accesso al Gottardo; ed il deputato Adamoli un'altra interrogazione relativa al treno Bellinzona-Luino-

Novara — Risposta del ministro dei lavori pubblici. — Il presidente sollecita la Commissione a compiere presto i suoi lavori, e proclama l'esito delle votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Concorso dello Stato all'Esposizione di Torino. Proroga dell'inchiesta agraria.

La seduta comincia alle ore 2 15 pomeridiane.

Capponi, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato: quindi legge il processo verbale della seduta pomeridiana.

Strobel. Chiedo di parlare sul processo verbale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Strobel sul processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Strobel. Se non ho male inteso, nel processo verbale, a proposito della interrogazione da me ieri svolta, si parla di *ricovero provvisorio*; come nel resoconto sommario, invece deve leggersi *ricovero promiscuo*, altrimenti le mie parole non han senso. Desidererei perciò che fosse corretto.

Presidente. Onorevole Strobel, ella ha male udito; perchè nel processo verbale è scritto appunto, *ricovero promiscuo*, e non *provvisorio*.

Strobel. Allora non ho nulla da osservare.

Presidente. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri s'intenderà approvato.

(È approvato.)

Congedo.

Presidente. L'onorevole Umana chiede un congedo di 20 giorni per motivi di salute.

(È accordato.)

Dichiarazioni dei deputati Ferrini, Rosano e Morandi sull'ultima votazione nominale della Camera.

Presidente. L'onorevole Ferrini telegrafa, che se fosse stato presente nella seduta di lunedì, avrebbe votato l'ordine del giorno puro e semplice.

Rosano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosano.

Rosano. Ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione somigliante a quella testè annunziata dall'onorevole presidente.

Morandi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morandi.

Morandi. Eguale dichiarazione faccio io. Se mi fossi trovato presente nella seduta di lunedì, avrei votato favorevolmente all'ordine del giorno dell'onorevole Chimirri.

Leggesi una comunicazione del prefetto di Palazzo con la quale s'invita la Camera a farsi rappresentare alla trascrizione dell'atto nuziale del Duca di Genova e della Principessa di Baviera.

Presidente. È giunta alla Presidenza la seguente lettera:

“ Roma, 25 aprile 1883.

“ Eccellenza,

“ Il giorno di domenica 29 corrente, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo al Quirinale la trascrizione negli *Atti* del Senato dell'atto di matrimonio celebrato nel Castello di Nymphenbourg (Baviera), tra S. A. R. il Duca di Genova e S. A. R. la Principessa Isabella di Baviera, ed è desiderio di S. M. il Re che alla solenne cerimonia assista una rappresentanza della Camera.

“ Obbedisco agli ordini di S. M. comunicando a V. E. quanto sopra; mentre ho l'onore di offerirle gli atti della mia considerazione distintissima.

“ Il prefetto di Palazzo
“ M. Panissera. „

Propongo che una deputazione di otto deputati estratti a sorte, insieme con la Presidenza, rappresentino a questa cerimonia la Camera dei deputati.

Se non vi sono obiezioni, così rimarrà stabilito.

(Procedesi all'estrazione a sorte dei nomi degli otto deputati.)

Gli onorevoli Boselli, Delvecchio, Ballanti, Chiala, Finocchiaro, Palomba, Masselli e Zucconi, in unione alla Presidenza rappresenteranno la Camera, domenica prossima, alla cerimonia che avrà luogo.

Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1883 del Ministero dell'interno.

Presidente. L'ordine del giorno recherebbe la votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge sul concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1884, e per l'aumento del fondo stanziato per l'inchiesta agraria, e proroga del termine per compierla.

Io però proporrei che, prima di procedere alla votazione di questi due disegni di legge, si ulti-

masse la discussione sul bilancio dell'interno; così esso potrebbe essere in questa medesima seduta votato e trasmesso all'altro ramo del Parlamento.

Non essendovi obiezioni si intenderà approvata questa mia proposta.

(È approvata.)

Si continuerà adunque la discussione dello stato di prima previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1883.

Fu approvato ieri tutto il titolo I: passeremo ora al titolo II *Spesa straordinaria*. — Categoria prima, *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 52. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse), lire 25,662 34.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 55 inclusivamente:)

Capitolo 53. Assegni di disponibilità (Spese fisse), lire 53,000.

Capitolo 54. Stipendio agli impiegati dei cessati consigli degli ospizi nelle provincie meridionali fino al loro collocamento definitivo (Legge 6 febbraio 1881, n° 29) (Spese fisse), lire 24,393 55.

Capitolo 55. Sussidi a famiglie povere ed a vedove d'impiegati non aventi diritto a pensione, lire 34,000.

Capitolo 56. Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici, lire 40,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. A me pare, onorevole ministro, che la somma stanziata in questo capitolo sia piuttosto esigua. Quarantamila lire, per venire in soccorso delle famiglie dei morti per la causa nazionale, e dei danneggiati politici, a me pare sieno ben poche, e che non possano bastare per venire in soccorso dei più bisognosi e più meritevoli. Finchè la finanza nostra non permetteva di far certe elargizioni era una necessità che ognuno si sacrificasse ai bisogni generali del paese, alle necessità della patria comune: ma, migliorandosi le finanze, io credo che la nazione debba ricordarsi di quelli che hanno più sofferto per la causa nazionale e che si trovano in istato di povertà e di bisogno. Questo dovere cresce attualmente dopo la presentazione del disegno di legge nel quale l'onorevole ministro propone che si risarciscano, se non in tutto, in parte almeno i danneggiati politici delle provincie meridionali.

Quel disegno di legge è relativo ai decreti dittatoriali del generale Garibaldi e non è che un soddisfacimento d'impegni già presi. Ma io ricordo che nella relazione ministeriale promessa a quel disegno di legge è detto, che presentemente si provvedeva a soddisfare all'obbligo già contratto di

risarcire in qualche modo i danneggiati delle provincie meridionali, continentali e sicule, che le condizioni della finanza non permettevano di prendere uguale disposizione per le altre provincie dello Stato, ma che però il ministro si riservava coi fondi disponibili nel suo bilancio di venire in soccorso ai più bisognosi delle provincie non comprese in quella proposta di legge. Se si facesse la statistica di quelli che si trovano in questa condizione e che hanno, se non assoluto diritto, certo però titoli sufficienti al soccorso della nazione, apparirebbe evidentemente, onorevole ministro, che la somma di 40,000 lire stanziata in questo capitolo è veramente scarsa.

Io non so se ella intenda e possa supplire a questa scarsezza coi fondi che ha a sua disposizione per altri capitoli del suo bilancio. Ma se non vuole aumentare adesso questa somma, portandola per esempio a sessantamila lire, io spero che vorrà proporre un aumento a questo capitolo per il bilancio di definitiva previsione.

So che l'onorevole Depretis non è tardo a venire in soccorso dei danneggiati politici meritevoli e che si trovano in condizioni economiche molto difficili e penose; ed io ho la prova di questa disposizione benefica dell'onorevole Depretis; ma vorrei che egli avesse i mezzi per estenderla e praticarla più largamente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. La Camera ricorderà che nei bilanci di un tempo, questo fondo era stanziato in una somma piccolissima.

Era dapprima un fondo di 2000 lire; e lo si è poi portato a lire 10,000. Il bilancio consuntivo del 1881 sogna, come erogate per l'uso indicato in questo capitolo, 13,000 lire. Nel bilancio del 1882 il fondo fu stabilito in 40,000 lire; e fu accresciuto così principalmente per una considerazione, per sovvenire cioè ad alcuni danneggiati politici delle provincie siciliane, ai quali non era ancora stato provveduto per legge, ed anche per venire in soccorso di cittadini di altre provincie dello Stato, i quali versavano in condizioni tali da meritare un aiuto del Governo per un atto, non dirò in riconoscenza pei servigi resi alla patria, ma di umanità e di equità.

Ora se questo fondo di 40,000 lire, rimane interamente destinato ai danneggiati politici delle altre provincie d'Italia, perchè l'anno scorso una parte fu erogata provvisoriamente per sussidi ad alcuni danneggiati politici delle provincie siciliane, e se in quest'anno viene riservato tutto a quest'uso, non sarà certamente largo, ma segnerà

pure un passo considerevole in confronto delle 2000 lire che erano dapprima stanziare.

Io riconosco però che i bisogni sono molti; il Ministero fa quello che può, ma è sempre più regolare che un fondo sia iscritto nel bilancio: e pertanto se la Camera vi fosse disposta, io asseconderei volentieri il desiderio dell'onorevole Cavallotto, e proporrei di aumentare questo fondo, per l'esercizio del 1883, di 10,000 lire. e di stabilirlo di 50,000 lire.

De Renzis, relatore. Il ministro ci aveva prevenuti di questo suo desiderio; e sebbene la Commissione del bilancio non fosse riunita in forma legale, pure, interrogati i suoi membri presenti, nessuno ha fatto obbiezione all'aumento proposto. Dimodochè io credo che la Camera vorrà essa stessa giudicare della convenienza dell'aumento di questo fondo per i danneggiati politici, nulla ostando per parte della Commissione del bilancio.

Presidente. Dunque l'onorevole ministro propone, e la Commissione del bilancio accetta che lo stanziamento di questo capitolo da 40,000 lire sia portato a 50,000.

Cavalletto. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Cavalletto. Ringrazio l'onorevole ministro e la Commissione del Bilancio di aver acconsentito alla mia domanda.

Presidente. Pongo a partito il capitolo 56 nella somma di lire 50,000.

(È approvato.)

Capitolo 57. Raccolta degli *Atti parlamentari*. lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzis, relatore. Profitterò di questa occasione per ricordare agli onorevoli colleghi della Camera come la ristampa degli *Atti parlamentari*; incominciata almeno 20 anni fa, si prolunghi tuttora con grande stento; di modo che, distribuendosi i volumi pubblicati ai deputati delle diverse Legislature, è succeduto che una quantità di essi, eccetto pochi fortunati i quali nella loro elezione a deputato non hanno subito soluzione di continuità, posseggono soltanto alcune parti di questi *Atti parlamentari*. Il fondo dapprima stanziato per questa pubblicazione era di 50,000 lire...

Pierantoni. Domando di parlare.

De Renzis, relatore. . . . ed allora procedeva un poco più spedita. Imperocchè è bene ricordare che questi fondi furono stabiliti per una necessità: nel 1848 in fatto, quando la Camera cominciava le sue sedute, non vi erano stenografi.

Io non so se fosse un bene od un male questo che la stenografia non riproducesse tutti i discorsi degli onorevoli deputati; ma dopo si stabilì che tutti i discorsi pronunziati nella Camera avessero la maggiore diffusione per mezzo della stampa. Si cominciò dunque allora la ristampa degli *Atti parlamentari* dal 1848 in poi e si sono venuti mano a mano ristampando quasi tutti. Ma, come ho osservato, questa pubblicazione procede molto a rilento; onde è che pochissimi possiedono ora una collezione completa di quegli *Atti*.

Dunque il bisogno di sollecitare quanto più è possibile questa ristampa è evidente; e per il Governo, o spenda 30,000 lire per un certo numero di anni, o ne spenda 50,000 per un numero minore, io credo che sarebbe perfettamente la stessa cosa.

Non facciamo che gli *Atti parlamentari*, che sono anche accusati di essere poco eleganti in fatto di lingua italiana, debbano rassomigliare alla stampa degli *Atti* della Crusca, la pubblicazione dei quali tutti ammettono che proceda con troppa lentezza, in modo che neanche i nostri figli potranno vederne la fine.

Io comprendo che in questo momento non giovi turbare l'armonia delle cifre del bilancio già stampato; ma pregherei l'onorevole ministro dell'interno di volersi ricordare di questo fatto e cercare se è possibile, nei bilanci avvenire, di proporre una somma maggiore, perchè si possa veder compiuta questa opera interamente.

E poichè mi trovo a parlare di cose riguardanti il Parlamento, bisogna che faccia un altro appunto all'onorevole mio amico il ministro dell'interno.

Il Parlamento, sopra proposta dell'onorevole Crispi, votò un articolo di legge riguardante il progetto per una nuova sede della Camera dei deputati; e fu iscritta in bilancio una somma ragguardevole, perchè potesse servire come premio all'autore del miglior progetto per questo nuovo palazzo del Parlamento.

Ora, o signori, è passato l'anno dacchè questa cifra fu votata, e nessun decreto, nessun atto del Governo è venuto a fare sì che questa somma potesse essere data all'autore del progetto, perchè nemmeno il concorso è stato mai bandito.

Io non so quali siano le idee dell'onorevole Depretis sopra la stabilità delle cose umane. (*ilarità*) Ma è certo che, se vi è cosa instabile, è l'aula nella quale teniamo le nostre sedute, che è tutta in legno; e se tutti hanno riconosciuto il bellissimo disegno, la grandiosità delle linee dell'aula stessa, tutti ne hanno riconosciuto del pari

gl'inconvenienti pratici a servire per i lunghi anni, a cui è serbata, come spero, l'unità d'Italia.

Prego dunque l'onorevole ministro dell'interno di dire quale sia la sua opinione, e qualora non ne abbia una ben stabilita, di dirci ad ogni modo quando egli intenda di mettere in discussione questa questione.

Presidente. L'onorevole Pierantoni ha facoltà di parlare.

Pierantoni. Vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno. Io mi preoccupo poco del desiderio dei deputati giovani di avere la collezione completa degli *Atti parlamentari* perchè vi è la biblioteca della Camera, ove, secondo le occorrenze, ciascuno può andare; e ciascuno di noi sa con quanta diligenza i commessi ci aiutano nella ricerca delle discussioni che possono occorrerci pei nostri studi. Ma dell'importanza di tutti gli *Atti parlamentari* italiano mi preoccupo sotto un duplice aspetto; sotto l'aspetto storico per l'interesse che hanno questi documenti, rispetto alla storia italiana; e sotto il punto di vista dell'utilità che da essi possono ritrarre i cittadini, nei quali non è ammessa l'ignoranza della legge consultando le discussioni parlamentari fatte appunto su ciascuna di queste leggi.

Ora, io vorrei che, invece dei grossi volumi che si vanno pubblicando, compilati soltanto secondo l'ordine cronologico, talchè in uno stesso volume si parla *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, vorrei che, secondo il sistema di altri paesi, si studiasse la divisione di questi volumi per ordine di materie; ed in questo modo la stampa di quegli *Atti* sarebbe non poco fruttifera.

Le leggi vecchie e le leggi nuove spesso sono il tormento delle parti, dei tribunali, dei magistrati e degli avvocati, e non è possibile nelle condizioni dell'economia domestica e nelle abitudini del nostro paese, che privati cittadini, ed anche avvocati comperino tutti questi volumi degli *Atti parlamentari*.

Se le discussioni intorno alle leggi organiche, alle leggi d'imposta, ed alle altre di maggiore importanza fossero pubblicate in volumi separati, e messe in vendita a modico prezzo, si renderebbe un gran servizio al paese. Credo che questo lavoro sarebbe facile a farsi giovandosi della nuova composizione tipografica, che si va ora facendo per completare gli *Atti* della Camera. Spero che l'onorevole ministro dell'interno vorrà tener conto di queste raccomandazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. (*Presidente della Commissione del bilancio*). Intendo solo completare le dichiarazioni

fatte dall'onorevole relatore circa la ristampa di alcuni *Atti parlamentari*.

Perchè non si creda che si tratti d'un grande lavoro e d'una grande spesa, dirò che non si tratta d'altro che di colmare la lacuna che esiste dal 1862 al 1865. Quindi la spesa sarebbe contenuta in modesti limiti, poichè non sarebbero a ristamparsi che dieci volumi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trinchera.

Trinchera. L'onorevole mio amico Pierantoni, che da qualche tempo, nonostante la sua età e l'aspetto suo, tiene a passare come uno dei vecchi deputati, è venuto quasi ad accettare quello che l'onorevole relatore del bilancio proponeva, che fosse cioè aumentata la somma stanziata per la raccolta e la pubblicazione degli *Atti parlamentari*, ammettendo, se non ho male inteso, la convenienza di ripristinare in bilancio la somma di 50 mila lire, che vi erano inserite prima per questo oggetto.

Se non che l'onorevole Pierantoni esprimeva il suo avviso sul modo, secondo il quale questa raccolta dovrebbe essere fatta; ed egli diceva che, così come è stata finora compilata, pareva a lui una cosa confusa.

Gli *Atti parlamentari* trattano, diceva egli, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*; e non sembra che una pubblicazione così fatta possa avere tutta quella importanza che invece dovrebbe avere, e per ciò proponeva di ordinare questa raccolta per ordine di materie.

Pierantoni. Chiedo di parlare.

Trinchera. Val quanto dire, che invece di pubblicare per ordine cronologico, come si è praticato finora, tutte le tornate della Camera, sarebbe meglio, secondo lui, publicar solo le più importanti discussioni, quelle cioè che hanno attinenza con leggi organiche e di grande importanza. Così raccolte queste importanti discussioni in appositi volumi, l'onorevole Pierantoni andava fino al punto di desiderare che si mettessero in vendita, per poterne ricavare un certo guadagno.

Io non arrivo fino a questa conseguenza, perchè davvero non so che guadagno potrebbe ricavarsi da siffatte pubblicazioni, ma dico che non so con quanto decoro nostro la Camera potrebbe ordinare questa selezione, questa distinzione da farsi tra le discussioni avvenute in questa aula; e non credo che qui si troverebbe alcuno che potesse sorgere giudice delle cose dette dai propri colleghi, sì da ritenere una parte di codeste cose doversi mettere da banda e un'altra parte pubblicarsi in apposita raccolta. Insomma, non mi pare che, così fa-

cendo, sarebbe tutelato abbastanza il decoro dei deputati. Io credo che ognuno di noi, nella misura delle proprie forze, espone le proprie opinioni circa le questioni di cui qui si tratta; e, se le tornate parlamentari presentano tutta quella varietà, che pare non incontri il gusto e l'approvazione dell'onorevole Pierantoni, ciò avviene per inevitabile necessità delle cose; perchè appunto qui si discute di molti e svariati argomenti attinenti alla vita della società e dello Stato.

Io invece sono del parere dell'onorevole relatore, che la somma stanziata in questo capitolo si aumenti e si proceda oltre nella pubblicazione di questi *Atti* della Camera, che è bene pure facciano parte della biblioteca speciale di ciascun deputato. Poichè tutti noi non dimoriamo a Roma; nè possiamo essere obbligati, così gravati come siamo da tante cure, di dover andare sempre in biblioteca per studiare gli *Atti parlamentari*.

Presidente. L'onorevole Pierantoni ha facoltà di parlare.

Pierantoni. L'onorevole Trincherà mi ha fatto proprio provare una grande meraviglia, perchè ha voluto confutare quello che io ho detto, partendo dalla premessa di non avermi capito.

Trincherà. Domando di parlare per fatto personale.

Pierantoni. Io non ho detto punto che non si debba fare la ristampa degli *Atti parlamentari*; ho detto che per quelli importantissimi, specialmente dal lato storico, vorrei fosse fatta una pubblicazione speciale; vale a dire, io vorrei fossero fatte due ristampe: una completa per servire alla cronologia ed alla storia del Parlamento ed a quei deputati che ne vogliono avere la collezione; una seconda, nella quale fossero pubblicate soltanto le discussioni sulle principali leggi organiche dello Stato; come per esempio la legge per l'abolizione del contenzioso amministrativo, le leggi sulla tassa di ricchezza mobile, ecc. Imperocchè molti che non comprano la collezione completa, comprerebbero facilmente una raccolta di questa natura.

Nessuno infatti, o pochissimi, s'interessano di tutti quei fatti personali, di tutti quei battibecchi, che formano spesso oggetto delle nostre discussioni.

Ora, avendo io rivolto una semplice raccomandazione al ministro dell'interno, perchè cercasse, pur mantenendo la spesa deliberata dalla Camera per la ristampa dei resoconti, di provvedere meglio all'utilità dei cittadini, non credeva di recar dispiacere all'onorevole Trincherà, che andava perfino investigando se io era giovane o vecchio:

io non sono il dottor Faust, e rimarrò quello che la natura mi ha fatto.

Presidente. L'onorevole Trincherà ha facoltà di parlare per fatto personale.

Trincherà. Io mi addoloro di una scortesia di linguaggio...

Presidente. Onorevole Trincherà, siamo tutti cortesi.

Trincherà. Mi permetta di dire il fatto, perchè non so quali precedenti possano autorizzare l'onorevole Pierantoni, ovvero quale sia la sublimità del suo linguaggio, da credere che parlando non si trovi qui un deputato, ancor che non sia io, il quale non lo comprenda facilmente.

Presidente. Onorevole Trincherà, le condizioni acustiche dell'aula sono tali che è difficilissimo spesse volte intendersi a vicenda: non odo io che pur pongo la massima attenzione.

Trincherà. Onorevole presidente, noi siamo così vicini, era così modesto il linguaggio dell'onorevole Pierantoni, era così poco importante il tema della discussione, che qualunque persona, anche non deputato, avrebbe potuto comprendere e giudicare ciò che l'onorevole Pierantoni diceva.

Comincio dunque dal rilevare questa forma poco civile.

Presidente. Ma, onorevole Trincherà, la sua stessa osservazione non è parlamentare; la prego, non posso permettere questo linguaggio. Se non sono tutti deferenti e arrendevoli alle mie preghiere, è inutile che io rimanga a questo posto.

È inutile l'opera mia, se tutti vogliono adoperare il linguaggio che credono, e non vogliono ascoltare le osservazioni del presidente.

Dunque, siano deferenti alle mie preghiere, e delle cose che qui sorgono lascino me giudice. È oramai da qualche tempo, che in quest'aula si usa un linguaggio che non deve continuare.

Trincherà. Onorevole signor presidente, ella sa che io ho avuto sempre la massima deferenza per lei; anzi ho sperato, che quando si è pronunciata una parola che poteva urtare il sentimento della mia dignità individuale, ella sarebbe sorta in mia difesa.

Presidente. E io sono sorto in sua difesa, spiegando come le condizioni acustiche dell'aula siano tali da farci ingannare assai spesso. Poteva dunque prendere atto delle mie dichiarazioni.

Trincherà. Ebbene, non insisto oltre, e m'appago delle sue dichiarazioni.

In ogni caso, l'onorevole Pierantoni, cercando di spiegare il suo concetto, non ha fatto altro che ribadire quello che io diceva prima, cioè che questa pubblicazione speciale non avrebbe nessuna

importanza, perchè tutte le leggi, anche le leggi organiche sono note al pubblico, e sono pubblicate anche con ampi commenti giuridici.

Quindi, il pubblicare ora i discorsi pronunziati in Parlamento in occasione della discussione di quelle leggi sarebbe cosa superflua.

Di più, di tanto in tanto c'è qualche deputato che in occasione di qualche legge che viene dinanzi al Parlamento, pubblica ancora qualche libro. Potrei citare anche lo stesso onorevole Pierantoni, il quale, non contento della discussione fatta alla Camera in occasione di una legge recentemente approvata, si è affrettato a pubblicare un volume di diverse centinaia di pagine. Dunque vede bene che queste leggi importanti, queste leggi di natura organica e politica sono già abbastanza note al paese. Io, quindi, tengo fermo alla mia idea nella speranza che sarà anche quella della maggioranza della Camera.

Presidente. Onorevoli colleghi, mi permettano di osservare che qui ci fraintendiamo; l'argomento da discutersi è uno, e invece tutti parlano d'un'altro. Qui si discorre della ristampa degli *Atti parlamentari*, e permettano che io, anche a nome della Presidenza, aggiunga una parola, la quale spiegherà come facilmente si possano mettere d'accordo l'onorevole Trinchera e l'onorevole Pierantoni.

Le somme per la stampa degli *Atti parlamentari* sono stanziato nel bilancio della Camera dei deputati: soltanto vi è una lacuna antica in questa ristampa, ed è questa lacuna che si colma con la spesa inscritta nel bilancio e che si sta discutendo; lacuna che, come diceva il presidente della Commissione del bilancio, è di due annate, e comprenderà dieci volumi circa.

Ora l'onorevole Pierantoni usciva da questa discussione proponendo un nuovo lavoro; quindi vede bene onorevole Trinchera, che possono stare tanto la proposta dell'onorevole Pierantoni, come le osservazioni da lei fatte. Mi pare che così sieno tolti tutti i dubbi.

L'onorevole Pierantoni ha facoltà di parlare.

Pierantoni. Io intendo di dire una sola parola all'indirizzo dell'onorevole Trinchera. Egli insiste nella sua opinione, io persisto nella mia; quindi non c'è niente a dire.

Io mi era rivolto all'onorevole ministro dell'interno dicendo; vedete se da quella composizione che si fa per avere ciascun volume della ristampa degli *Atti parlamentari*, si possa tipograficamente staccare alcuno di quelle leggi che più interessano il paese, facendone un volume separato. E debbo dire che tale sistema è adottato anche da qualche altro Parlamento.

Se, per esempio, si mantiene la composizione di talune relazioni, ed accanto alle relazioni vi si annette la discussione parlamentare, si avranno le fonti, le sorgenti vive delle leggi, che serviranno a coloro che, come me, si compiacciono di studiare le leggi nazionali.

La mia dunque non era che una semplice raccomandazione, che non avrei neppure fatta, se avessi saputo di dover sollevare le obiezioni dell'onorevole Trinchera.

Detto questo, non aggiungo altro.

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno ha facoltà di parlare.

Depretis, ministro dell'interno. Io debbo rispondere a due raccomandazioni; le chiamo così perchè, più o meno, sono proprio state gentilissime raccomandazioni.

L'una riguarda la raccolta degli *Atti parlamentari*, l'altra il progetto pel palazzo del Parlamento.

Quanto alla prima raccomandazione, io dirò che questo capitolo non riguarda che il compimento di lacune esistenti nella pubblicazione degli *Atti parlamentari*, e poichè queste lacune si limitano, come fu indicato, a due Sessioni, credo che il fondo sia sufficiente.

Una volta poi che avremo la raccolta completa, sarà caso di vedere se converrà fare una nuova edizione più economica, a fine di procurarne la maggior diffusione nel paese con minore spesa.

La compilazione poi di qualche lavoro che renda più facile la cognizione delle leggi, corredandole colle discussioni parlamentari, è questione affatto separata e diversa che potrà essere esaminata, ma io dico però sin d'ora che la prima e intuitiva impressione che ho avuto da cotesta idea non è favorevole.

Pare a me che si tratti di un'opera di giurisprudenza, da lasciare a privati cultori delle scienze giuridiche ed economiche, i quali vogliano confortare i loro commenti delle leggi con gli *Atti parlamentari*, e non di cosa cui debba attendere il Parlamento, o che debba fare il Governo, rendendosi esso stesso editore di opere sulla legislazione e sulla giurisprudenza.

Vengo alla seconda raccomandazione che riguarda il palazzo del Parlamento.

La legge stabilisce tassativamente che entro quest'anno debba essere presentato alla Camera un progetto di legge pel nuovo palazzo del Parlamento. Io non ho potuto provvedere l'anno scorso a questo riguardo, perchè avevamo molte altre cose alle quali pensare; e l'onorevole De Renzis ne conosce

qualcheduna. È difficile che si possano condurre a termine in un medesimo tempo parecchi studi di progetti di opere monumentali.

I Romani facevano una sola grossa guerra alla volta; e a noi giova di fare dei buoni studi, ed una buona discussione delle diverse leggi presentate volta per volta. Ma siccome la disposizione della legge è precisa, ed io non posso dispensarmi dall'eseguirli, così ho proposto al Consiglio dei ministri, e fu deliberato, che fra pochi giorni sia per decreto reale costituita una Commissione composta di senatori, di deputati e di altre persone competenti, e incaricata di preparare il programma per il progetto del nuovo palazzo legislativo. Non sarà tanto difficile come quello per il monumento al re Vittorio Emanuele, onorevole De Renzis.

Io intendo che il programma sia fatto entro il mese di giugno, affinché il concorso, che sarà oggetto del disegno di legge da presentare alla Camera, possa ancora, come io spero, e salvo i casi di forza maggiore, essere presentato alla Camera dentro l'anno; e così da parte del Governo sia eseguita puntualmente la disposizione della legge del 1881.

Spera che l'onorevole De Renzis sarà soddisfatto di questa dichiarazione.

De Renzis, relatore. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue cortesi spiegazioni, e mi dichiaro soddisfatto.

Presidente. Danque, non essendovi proposta, pongo a partito lo stanziamento di trentamila lire per il capitolo 57.

(È approvato.)

Spese per gli archivi di Stato — Capitolo 58.
— Spese straordinarie per gli archivi di Stato, lire 31,100.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

Spantigati. Io avrei una raccomandazione da rivolgere a proposito di questo capitolo all'onorevole ministro dell'interno, raccomandazione che riguarda la condizione degli archivi di Stato in Torino.

Sono gli archivi di Torino disseminati in locali diversi; e la parte principale e più preziosa dei documenti (e sono i documenti che rimontano alle prime dedizioni dei nostri popoli a Casa Savoia, e vengono fino agli atti plebiscitari per i quali si è costituita l'unità nazionale), sta in un locale attiguo ad un teatro, al Teatro Regio.

Un'altra parte di quegli archivi, quella che contiene i documenti relativi alla nostra storia militare, a partire dai più antichi ordinamenti militari del Piemonte, fino ai ruoli che registrano i

nomi dei valorosi, che combatterono per l'indipendenza nazionale, sta nei locali del Museo industriale, non lontani dai gabinetti di fisica e di chimica, e dai depositi di minerali che servono a quei gabinetti.

Io non ho bisogno di rammentare che le tabelle statistiche della vita dei teatri sono tali da ingenerare gravità di preoccupazioni; mi pare pertanto che sia debito di denunziare qui come i nostri archivi principali di Stato, siano oggi in permanente pericolo.

Io vorrei pertanto indirizzare viva preghiera all'onorevole ministro dell'interno, affinché vegga di studiare se per avventura non vi sia modo di raccogliere quei documenti della nostra storia nazionale in alcun'altro locale in Torino che sia di proprietà del demanio, e nel quale essi possano essere da ogni pericolo preservati: io confido che l'onorevole ministro vorrà prendere in considerazione questa mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, presidente del Consiglio. Io conosco le condizioni speciali degli archivi che stanno nella città di Torino, e ben note mi sono le condizioni pericolose della parte principale degli archivi di Stato, di quelli che stanno in un fabbricato che faceva parte del palazzo reale, e che è attiguo al teatro regio. È antico pensiero del Governo di trasportare quegli archivi; ma egli fu sempre impedito di mandarlo ad effetto da difficoltà di diversa specie, o principalmente da quella della spesa.

Ora però, riconoscendo la gravità delle osservazioni fatte dall'onorevole Spantigati, che del resto non mi riescono nuove, io prendo impegno di esaminare se si possa stabilire in Torino un grande archivio dove portare quei preziosi documenti e soprattutto quelli che stanno nell'antico archivio di Stato, unendovi anche, se sarà possibile, l'archivio notarile, così che una sola direzione potrebbe avere in mano tutti quegli importanti documenti, i quali in parte riflettono la storia della nostra patria, ed in parte sono importanti per l'interesse dei privati.

Io credo che l'onorevole Spantigati vorrà contentarsi di queste mie dichiarazioni, perché non sarei in grado di prendere impegni maggiori, positivi e da eseguirsi a tempo fisso, prima di aver fatto gli studi necessari.

Spantigati. Ringrazio l'onorevole signor ministro delle sue dichiarazioni, e confido che l'antico desiderio possa fra non molto tempo esser soddisfatto.

Presidente. Pongo a partito il capitolo 58. Spese straordinarie per gli archivi di Stato, lire 31,100.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti fino al 61 inclusivamente:)

Capitolo 59. Archivio di Stato in Bologna — Adattamento di locali e provvista di scaffalatura e mobili, lire 30,000.

Capitolo 60. Archivio di Stato in Milano — Adattamento di locali, lire 29,000.

Capitolo 61. Archivio di Stato in Napoli — Provvista di scaffali, lire 16,000.

Spese per le Opere pie. — Capitolo 62. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 20,310.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berti Ferdinando.

Berti Ferdinando. Io mi permetto di profittare della discussione di questo capitolo del bilancio, per rivolgere all'onorevole ministro dell'interno, una domanda breve, ma per me importante.

Intende l'onorevole ministro, intorno a questa materia delicata e grave delle Opere pie, di presentare provvedimenti legislativi? Intende di proporre un progetto di riforma della legge 3 agosto 1862?

L'onorevole presidente del Consiglio, in parecchie relazioni, ha già accennato a questo intendimento; ma mi è sembrato opportuno, in occasione della discussione di questo bilancio, di richiamare su ciò l'attenzione dell'onorevole ministro per avere speciali spiegazioni.

Egli, nella passata Legislatura, presentò un disegno di legge, limitato, ma pur importante, per organizzare in modo diverso la tutela della beneficenza; e quel disegno di legge ha formato oggetto di studi accurati per parte di una Commissione parlamentare, e della pregevole relazione di un nostro egregio collega, l'onorevole Lucchini Odoardo.

Ho poi visto con piacere, che nel disegno di legge per la riforma comunale e provinciale, l'onorevole ministro ha pensato in qualche modo a una diversa tutela delle Opere pie; e ha proposto di dar vita ad una novella istituzione (a cui sono favorevolissimo) quella cioè di una speciale Commissione amministrativa, per la tutela sia dei comuni, sia delle Opere pie.

Si può dissentire circa il modo di composizione di questa Commissione; si può desiderare che gli elementi locali vi abbiano anche una maggior parte; ma ad ogni modo io faccio voti che il Parlamento adotti questa proposizione dell'onorevole ministro, questa Commissione amministrativa, questa specie di magistrato di tutela, che io credo, so-

gnerà un vero progresso nei nostri ordini amministrativi.

L'onorevole ministro ha pur iniziato una specie d'inchiesta su questa materia gravissima; nè dissenso da lui per aver adottato tale sistema; e credo che abbia fatto bene ad iniziare questa inchiesta, che sarà una specie di lavoro preparatorio. Ma io però insisto presso l'onorevole ministro, perchè tale inchiesta proceda sollecita, proceda efficace ed arrivi a risultati pratici; non cada nei difetti di tutte le inchieste dei soverchi indugi, tanto più che dapprima parve sollevare in pratica molte difficoltà.

Io dico questo, perchè penso che se la XIV Legislatura ebbe per alto obbiettivo le riforme politiche, parmi che la XV debba avere soprattutto per suo obbiettivo principale le riforme sociali; e ritengo che in questa materia delle riforme sociali entri grandemente una riforma sulle Opere pie. Noi viviamo in un'epoca in cui dobbiamo tutte le maggiori sollecitudini alle classi povere; dobbiamo dunque curare che il patrimonio accumulato e lasciato dagli avi nostri a favore delle classi povere, sia organizzato e tutelato nel miglior modo possibile. Ed è per questo che io insisto perchè l'inchiesta sia sollecita e veramente efficace, affinchè si possa trattare in questa Legislatura la gravissima ed importante riforma della legge sulle Opere pie.

In attesa intanto della riforma, io ho però qualche eccitamento da fare all'onorevole ministro dell'interno.

Noi abbiamo la legge del 3 agosto 1862, la quale ha dei pregi, ma anche dei difetti; per me uno dei pregi di questa legge è quello d'informarsi ad uno spirito di decentramento e ad uno spirito di rispetto alle autonomie locali; però la legge del 1862 è una legge eccessivamente conservativa, rispetto alle tavole testamentarie.

Io credo che le tavole testamentarie, la volontà dei fondatori meritino tutto il rispetto; ma meritino anche tutto il riguardo le condizioni della società moderna, le condizioni della civiltà, le condizioni dei tempi in cui viviamo. Quindi alla legge vigente si può dare un'interpretazione restrittiva e si può dare anche una interpretazione larga e liberale.

Eccito perciò l'onorevole ministro di entrare in questa seconda via. Nel limite del possibile io credo che si debbano, principalmente in fatto di Opere pie, cercare queste due cose. L'una è di favorire l'unione delle istituzioni pie, che abbiano omogeneità di caratteri e di intenti.

Io ritengo che non sieno da favorire nè le eccessive aggregazioni, nè le eccessive disgrega-

zioni. Mi spiego: io credo che la beneficenza si possa ripartire in tre grandi gruppi omogenei, l'elemosiniero, il sanitario, l'educativo.

Ora io desidero, che nell'applicazione della legge si vadano favorendo le aggregazioni delle istituzioni pie omogenee di indole e d'intendimenti.

Secondo, io desidero che si cerchi di effettuare tutte le riforme delle istituzioni di beneficenza, che più non rispondono allo spirito dei tempi.

La nostra società, coi suoi progressi incessanti, richiede nuove forme di beneficenza. Ad esempio, nei passati tempi si aveva una quantità di lasciti pii a favore di persone che si ritiravano nei monasteri. Oggi abbiamo soppressi i conventi; rivolgiamo questi lasciti a scopi educativi e di civiltà. Noi in altri tempi abbiamo avuto una quantità di pii lasciti per fanciulli che apprendessero nelle chiese la dottrina cristiana. Ora abbiamo l'istruzione obbligatoria; e uno dei motivi per cui tante volte l'obbligatorietà non riesce è la miseria delle famiglie, la miseria dei fanciulli che devono frequentare le scuole. Ora nelle nostre maggiori città italiane, a Milano, a Bologna è sorta una nuova beneficenza, quella cioè di favorire i fanciulli poveri che devono frequentare le scuole obbligatorie, col procurar loro gli oggetti scolastici necessari, gl'indumenti e altri sussidi. Ecco come la beneficenza antica si può trasformare nella beneficenza nuova; come la beneficenza che non risponde più allo spirito dei tempi, si può convertire in qualche cosa di utile e di veramente fecondo.

Io, del resto, ho tutta la fiducia nell'opera dell'onorevole ministro; poichè l'onorevole ministro, ad esempio, rispetto alla città di Bologna cui appartengo, ha saputo attuare una grande riforma di Opere pie, il concentramento e la laicizzazione dei lasciti pii parrocchiali.

L'onorevole ministro ha avuto il conforto, che mentre il Consiglio di Stato, consesso certo autorevole e responsabile, fu a lui contrario, o del pari contrario all'iniziativa del municipio di Bologna, la magistratura, il potere che deve realmente decidere di tali controversie, il potere giudiziario, dall'infimo grado al più alto, dal tribunale alla Corte di cassazione, ha ritenuti legali i decreti reali promossi dall'onorevole Depretis. E questi decreti reali hanno procurato a Bologna delle utili riforme. Io eccito l'onorevole ministro a proseguire in questa via. Sono queste le domande, sono questi gli eccitamenti che rivolgo all'onorevole ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Risponderò bre-

vemente all'onorevole deputato Ferdinando Berti. Egli mi ha chiesto se intendo di presentare la riforma della legge sulle Opere pie.

Io l'ho già dichiarato solennemente più volte, e in questa Camera e fuori, e ora confermo, che io ho la più ferma intenzione di presentare un progetto di legge per la riforma della legge vigente sulle Opere pie; ma intendo di presentare una riforma seria e quale i tempi la richiedono, onorevole Berti...

De Renzis, relatore. Benissimo!

Depretis, ministro dell'interno... e perciò mi è d'uopo di compiere l'inchiesta da me iniziata sulle Opere pie. Intanto io posso assicurare l'onorevole Berti che questa inchiesta procede con tutta la possibile alacrità; tanto che, mentre nel passato furono necessari molti anni per avere una statistica monca ed incompleta, ora, io lo posso dire per le assicurazioni formali che ho avuto da chi dirige la Commissione reale incaricata dell'inchiesta, possiamo tenere per certo che entro quest'anno il lavoro della Commissione potrà essere terminato, e avremo tutte le notizie necessarie per preparare una riforma. E dico che le notizie non possono essere raccolte in breve, perchè richiedono uno studio di analisi di non meno di 22,000 Opere pie, col quale studio saremo in grado di formulare una legge tale da soddisfare veramente alle esigenze dell'odierna civiltà e alle condizioni della nostra società civile.

Ma non volendo però lasciare più a lungo in sospenso quella che secondo me è una delle parti più importanti dell'amministrazione delle Opere pie, io ho proposto nel disegno di legge comunale e provinciale quelle stesse riforme, nello spirito se non nella lettera, che erano già state proposte dalla Commissione, in nome della quale ha riferito egregiamente l'onorevole Luchini; e ho proposto di assoggettare tutto quanto riguarda l'amministrazione e di affidare la tutela delle Opere pie, non più come adesso alla deputazione provinciale ma ad uno speciale consesso, al quale è nello stesso tempo attribuita anche la tutela dei comuni.

Quanto al modo col quale il Governo deve procedere nell'applicazione della legge sulle Opere pie, ne ho dato una prova, che l'onorevole Berti ha potuto toccare con mano, riguardo alle Opere pie di Bologna: io riconosco che conviene riunire, là dove la legge lo consente, le istituzioni omogenee, cercando di accrescerne le forze, di diminuirne le spese e di semplificare le amministrazioni.

È questo il dovere strettissimo del Governo, e, fin dove la legge lo consente, io assicuro l'onorevole Berti che continuerò risolutamente a camminare per questa via.

Presidente. Verremo ai voti.

Spese per le Opere pie. — Capitolo 62. Assegni a stabilimenti di beneficenza, lire 20,310.

(È approvato.)

Spese per la sicurezza interna. — Capitolo 63. Soprasoldo e trasporto alle truppe comandate in servizio di sicurezza pubblica - Soprasoldo ad agenti di sicurezza pubblica, lire 600,000.

(È approvato.)

Capitolo 64. Repressione del malandrino, estradizione di malfattori dall'estero e spese straordinarie di sicurezza pubblica, lire 500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majocchi.

Majocchi. Nella relazione ministeriale, che precede il bilancio, ho visto che la massima parte di questa spesa di 500,000 lire è impiegata nella estradizione dei malfattori dall'estero.

Si dice che la estradizione di qualche malfattore, specialmente dall'America meridionale, costi da 8 a 10,000 lire sino anche a 25,000.

Queste cifre mi hanno fatto meditare sulla convenienza di combinare cogli altri Stati il mantenimento reciproco dei malfattori per conto dello Stato di origine.

Si parla anche nella stessa relazione dell'extradizione di un nostro malfattore, che ha costato 60,000 lire. Io non so a quale malfattore si riferisca questa spesa. Ma ritengo che si tratti di un tale, che sfuggito da una delle nostre case di pena si era recato al Perù, a Lima. Là, dopo pochi giorni dal suo arrivo, uccise un soldato chileno dell'esercito d'occupazione, e il Comando militare dei chileni lo condannò ad essere fucilato. Ma si scopersero per volontà sua o di qualche suo compagno che lo rivelò, che egli era un famigerato malfattore d'Italia, stato già condannato alla galera a vita dai tribunali italiani.

Allora il console d'Italia lo richiese, lo pretese, e lo sottrasse alla giustizia dell'esercito chileno, avvisandone in pari tempo il Governo italiano.

Il quale mandò 4 o 6 carabinieri, non ricordo, tanto che la estradizione di quel malfattore costò lire 60,000. Al leggere questo fatto, ho sentito un'impressione penosissima, tanto più che io non sono un'abolizionista della pena di morte, e credo che essa si debba abolire indirettamente mediante una savia educazione, applicando un razionale sistema di educazione, specialmente nell'infanzia, che ha più influenza dell'istruzione negli anni successivi.

Ma queste mie idee non furono mai accettate. Però, anche dal punto di vista di un'abolizionista della pena di morte, io credo che in quel caso il nostro console non abbia fatto l'interesse del Go-

verno italiano, e nemmeno adempiuto ai doveri della giustizia verso il governo chileno.

La fedeltà alla teoria dell'abolizione era mantenuta anche da parte sua, se avesse taciuto cinque minuti, ed avesse lasciato fucilare quell'uomo, perchè egli aveva commesso un delitto, pel quale si era sottratto alla giurisdizione del Governo italiano. Non vi era nessuna umiliazione, nessuna debolezza da parte del Governo italiano, se avesse detto: colui, che ha calpestato in tutta la sua vita le nostre leggi, non ha voluto neanche saperne di espriare la pena nelle nostre carceri, ed è andato in paese estero, ove ha commesso un altro delitto, lasciamolo fucilare.

Ma, dico, io ho fatte alcune riflessioni. Queste 500 mila lire quanto bene si potrebbero applicare al sistema educativo, in modo da ridurre i nostri 80,000 carcerati a 60,000, a 50,000, e discendere sempre.

Ma ora io non faccio che una domanda, e cioè se non sia possibile stabilire una reciprocità cogli altri Stati, in modo che siano mantenuti in tutti gli Stati, dove sono arrestati, coloro che sono condannati da altri Governi, o poi se ne faccia il conto ai rispettivi Stati? Almeno si risparmierebbe questa enorme spesa per l'extradizione dei malfattori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzi, relatore. Debbo dire all'onorevole Majocchi che la sua idea è giusta e che forse sarebbe una trovata, ma disgraziatamente in molti casi non è applicabile, perchè ordinariamente il malfattore fugge prima che il suo giudizio sia fatto. Ora la legge vuole che anche il condannato in contumacia sia riportato innanzi ai tribunali ed abbia diritto di far rivedere il suo processo. Non si può dunque evitare il caso di far ritornare il malfattore in patria. Le spese di estradizione riguardano ordinariamente l'invio all'estero dei nostri agenti. Bisogna inviare due o tre carabinieri e farli rimanere da quattro a cinque mesi nel paese dove trovasi il malfattore, aspettando che sieno esaurite le pratiche legali; poichè neanche uno Stato amico consegna l'individuo che si domanda se non sono esaurite tutte le necessarie formalità per riconoscere la verità dell'accusa e la giustizia dell'extradizione.

Se quell'individuo per cui si spesero 60,000 lire fosse stato fucilato dalle autorità chilene, sarebbe stato davvero un guadagno per tutti, a cominciare da lui stesso, che avrebbe ricevuto il meritato premio; ma disgraziatamente egli stesso disse il suo vero nome.

Ciò fece perchè ben sapeva che in quel momento ed in quel paese sarebbe stato fucilato, mentre in Italia, dove aveva commesso ben altri delitti, la pena di morte non gli sarebbe stata applicata mai. Egli passò tre o quattro mesi sopra una nave della regia marina guardato a vista, era circondato da sentinelle come se fosse stato un personaggio ragguardevole; poscia lo si dovette imbarcare sopra un vapore di commercio e far accompagnare da una lunga schiera di agenti della forza pubblica, per condurlo in Italia. Le spese fatte sono state veramente necessarie, e credo che non si potessero in modo alcuno risparmiare.

Noi dobbiamo augurarci, come ieri diceva molto bene l'onorevole Curcio, che la criminalità vada decrescendo in una progressione conforme a quella della nostra civiltà. Così a misura che scemeranno i delitti, scemeranno anche le estradizioni. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. L'onorevole Majocchi ha manifestato il desiderio di una convenzione internazionale fra i vari Stati, a fine di togliere l'inconveniente di dover fare delle spese per arrestare i delinquenti all'estero e tradurli nello Stato.

Il desiderio dell'onorevole Majocchi è certamente lodevole; ma io lo credo di difficile attuazione, poichè è difficile combinare fra tutti gli Stati una convenzione per la quale gli altri Stati ricerchino ed arrestino per conto nostro i condannati o gli inquisiti pei quali sia già stato spiccato mandato di cattura, e poi si impegnino a mantenerli e a rimandarceli, per sottoporli a giudizio in caso di condanna in contumacia, o per far loro espiare la pena alla quale si fossero sottratti colla fuga.

Certo coteso è un desiderio ispirato a buonissimi sentimenti; ma l'esecuzione ne sarebbe molto difficile. E qui occorre proprio il caso di dire che, se il ministro non ha fondi sufficienti, ne rimane ineseguita la legge.

Ora, quando per eseguire un mandato di cattura si chiede l'estradizione di un condannato o di un inquisito che si trova, per esempio, come ce ne fu uno a Nuova Orléans, bisogna mandare colà degli agenti, e sostenerne le spese di viaggio; bisogna che questi agenti riescano a scoprire il ricercato, lo arrestino, lo mantengano (e il vitto in quei paesi è molto caro), paghino la spesa di trasporto per loro e pel detenuto.

Tutto questo costa somme considerevoli. Io ho qui una nota delle richieste fatte dall'autorità giudiziaria col tramite del ministro guardasigilli, per estradizione di malfattori; dalla quale

si rileva che, se si fossero potute eseguire tutto, la spesa, per dirla così all'ingrosso, sarebbe stata di oltre 270,000 lire l'anno.

Valga questo esempio a persuadere l'onorevole Majocchi della gravità di queste spese. Il brigante che fu arrestato a Nuova York ha costato 50 o 60,000 lire: uno solo.

D'altra parte, non si può negare che l'autorità ed il prestigio del Governo si vantaggino, quando gli riesce di afferrare un evaso dal carcere, o tale che si fosse macchiato di atroci reati, spargendo il lutto ed il terrore in mezzo alle popolazioni.

Perciò, pur riconoscendo i buoni intendimenti che hanno ispirato il desiderio dell'onorevole Majocchi, e facendogliene onore, io credo che questa spesa sia indispensabile e che sia molto difficile evitarla.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majocchi.

Majocchi. Io aveva parlato di evasioni dalle case di pena e non di inquisiti; l'onorevole ministro e l'onorevole relatore hanno parlato di quelli che devono essere cercati dalla polizia, ma a questo proposito non avrei osato di fare una proposta di quel genere; lo so anch'io che non sarebbe giuridico trattare di persone non state sentenziate; e però, la relazione parla di evasioni dalle nostre case di pena, anzi di evasioni condannati in vita. Oltre alla spesa di 60 mila lire, bisogna convenire che noi dobbiamo mantenerli per tutto il tempo della loro vita. (*Interruzioni — Parità*)

Il console di Lima che non aveva protetto nemmeno una volta gl'italiani che si erano difesi contro i chileni, si è poi incaricato del prestigio del nome italiano, ed ha voluto sottrarre alla giustizia locale un uomo che meritava di essere dimenticato. Ma, si dice, è un decoro, è un prestigio, pel nostro Governo di raggiungere i malfattori dovunque; se nonchè nel caso concreto quel reo non fu raggiunto dalla nostra polizia, ma si scoperse per caso fortuito.

La provvidenza, che da un quarto di secolo fu sempre benigna all'Italia, per quanto era stata crudele nei secoli precedenti, anche questa volta offerse l'occasione favorevole al Governo italiano di liberarsi di un condannato che si è ricordato di essere italiano, soltanto dinanzi alle canne dei fucili di un drappello di chileni, e quindi non doveva ottenere la protezione del nostro paese.

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Depretis, ministro dell'interno. Gli evasioni dal carcere sono compresi in una parte di questa cifra,

ma la parte più grande della somma è destinata alla esecuzione delle sentenze passate in giudicato e dei mandati di cattura.

Che poi riprendere all'estero gli evasi dal carcere e i condannati a gravissime pene sia atto che produca un effetto utile sulle popolazioni, ne è prova l'arresto del brigante Randazzo, eseguito alla Nuova Orléans.

Sa l'onorevole Majocchi che cosa è avvenuto quando la popolazione di Palermo ha saputo l'arrivo del Randazzo, arrestato dal Governo?

Diecimila persone se ne sono commosse, e sono andate ad assistere all'arrivo del condannato ripreso: e il Governo ha accresciuto la sua autorità per essere riuscito a rimettere nelle carceri un malfattore tanto pericoloso, il quale, per una circostanza strana, era riuscito a fuggire dalle mani della giustizia e a recarsi in America.

Anche sotto questo punto di vista pertanto la spesa è non solo utile, ma necessaria.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 64 nella somma di lire 500,000.

(È approvato.)

Spese per l'amministrazione delle carceri. — Capitolo 65. Costruzione di un carcere cellulare giudiziario in Piacenza (Legge 1º febbraio 1880, n° 5274) (Spesa ripartita), lire 170,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Curcio.

Curcio. Ringrazio l'onorevole ministro dell'interno di aver preso cura della questione carceraria e della restaurazione di molte delle antiche prigioni e la costruzione di qualche nuova carcere; pel quale oggetto trovo in questa parte del bilancio stanziata la somma di 590,000 lire.

Permettetemi di ripetere in questo momento le parole dette ieri dall'onorevole ministro dell'interno, che cioè la sicurezza pubblica è certo di grande importanza; aggiungendo che a tale argomento è strettamente legato quello degli stabilimenti carcerari.

Questa materia carceraria, o signori, veramente spesse volte si tratta con una leggerezza straordinaria, e anche umoristicamente; ma essa all'umorismo poco si presta. E non è giusto trattare tutti coloro che si occupano di siffatto argomento come se fossero degli umanitari, sognatori, sconsigliati nemici de' buoni, e teneri de' malvagi. La questione carceraria è questione gravissima, che occupa tutti coloro i quali si occupano de' grandi problemi dalla umana giustizia, e di quelli che interessano vivamente la sicurezza pubblica la quale certamente è parte importantissima della penalità. E questa alla sua volta nella civiltà moderna si accentra tutta nella questione del sistema carce-

rario: nel nostro secolo dall'Italia e da tutto il mondo civile è scomparsa di fatto se non di diritto la pena di morte, è scomparsa quella della fustigazione, quella della propaginazione e tante altre di cui sono ripiene le storie antiche del dritto penale e del sistema delle pene: ed io ricordo d'aver visto a Perugia una strada che si chiama della Gabbia; e questo nome ricorda una pena molto crudele, per la quale i malfattori erano messi in una gabbia ed esposti così alla gogna ed alla vista del pubblico e assoggettati ad ogni tormento e ad ogni privazione.

Noi veramente i nostri prigionieri non li mettiamo in una gabbia, ma nel carcere, ch'è qualche cosa di molto affine alla gabbia; e con questo mezzo intendiamo di ottenere primieramente la punizione del colpevole, intorno al quale scopo siamo tutti d'accordo, poichè è giustissimo che chi fa male abbia la sua pena, altrimenti la società andrebbe a soqquadro. Poi intendiamo inoltre di prevenire i nuovi reati, divisamento gravissimo, codesto; sul riguardo del quale quando ci avviciniamo al punto che i reati vanno diminuendo di anno in anno, allora potremo dire il nostro sistema carcerario è giovevole e produce il frutto che la potestà civile cerca di ottenere con esso.

In terzo luogo, lo Stato mercè le carceri tende di ottenere il ravvedimento de' colpevoli. In verità io non ho molta fede in codesto ravvedimento: e quando ricordo quelle stupende pagine del Manzoni circa la conversione dell'Innominato ben ravviso come sia cosa molto difficile ad ottenersi la riabilitazione dei malfattori.

Internandomi ora proprio nell'argomento degli stabilimenti penali e delle case di detenzione preventiva, io osservo che in grazia del nostro sistema penitenziario, noi abbiamo moltissimi gradi di pena, nei codici penali che sono in vigore presso di noi, ma quando ci facciamo a considerare la applicazione di siffatte pene diverse ci troviamo di faccia a delle grandissime difficoltà pratiche; imperocchè i luoghi di detenzione e specialmente le carceri si trovano in tal condizione di costruzione, che non permettono la materiale esecuzione del pronunziato dei magistrati.

So che l'onor. ministro di grazia e giustizia, nel progetto di Codice penale che sta elaborando con tanta alacrità e dottrina, si è studiato di ottenere una semplificazione nelle pene, evitando che siano complicate, e che siano più conformi al sistema penitenziario che funziona o facilmente potrà funzionare nel nostro paese. So che l'onorevole ministro avrebbe ridotte le pene corporali a tre (eliminando la pena di morte), cioè la pena perpetua ossia l'ergastolo, e la pena temporanea cioè la prigionia e la

detenzione; distinguendo queste due pene solamente per una caratteristica più morale, dirò così, che fisica, considerando la prima come infamante e la seconda come non infamante.

Ma checchè sia per seguire nell'avvenire, egli è fuori di dubbio che attualmente, malgrado si siano fatti dei prodigi per ottenere che le pene inflitte dai giudici avessero un'attuazione più umana, più razionale, più consentanea, più conforme alle esigenze della sicurezza pubblica, pure siamo ancora a grande distanza dall'obbiettivo a cui miriamo.

L'aver nei Codici una diversità di pene, certo a nulla giova se nell'attuazione non si ottiene che la pena la quale si viene a scontare, corrisponda a quello che tassativamente nella sentenza si commina. Noi abbiamo nel Codice penale del 1859, la pena dei lavori forzati a vita, quella dei lavori forzati a tempo, quella della reclusione, quella della relegazione e quella del carcere. Per ciascuna di queste pene nel Codice stesso, con articolo speciale si stabilisce con quali norme si debba scontare. Noi abbiamo anche delle disposizioni nel Codice penale toscano che prescrive anche per l'ergastolo, per le case di forza e per le carceri le norme colla quali queste pene si debbano scontare. Ma, quando andiamo all'atto pratico, quando andiamo a vedere come si scontano effettivamente queste diverse pene dai condannati alla relegazione, al carcere, alla reclusione e via dicendo, troviamo purtroppo spessissime volte i condannati alle diverse pene e ai diversi gradi delle pene stesse, confusamente ristretti negli stessi locali, quasi ch'è una, identica fosse la pena alla quale sono stati condannati. Infatti noi in Italia abbiamo stabilimenti in regioni diversissime; abbiamo stabilimenti in cui si può viver bene, dico bene relativamente, perchè si capisce che in prigione non si può viver mai bene davvero, e abbiamo stabilimenti dove in poco tempo si va incontro a certa morte.

Mi permetta la Camera di fare una breve rassegna dei vari stabilimenti. Comincio dalle carceri mandamentali, che sono in Italia su per giù 1600, sebbene i mandamenti siano 1802: e abbiamo solo 1600 carceri per la ragione che in alcuni luoghi per due mandamenti vi è un carcere solo; e perchè in tutte le città dove ha sede un tribunale correzionale o la Corte d'appello, i detenuti a dipendenza del pretore si sogliono tenere negli stessi locali dove sono detenuti quelli che sono sotto processo a dipendenza del tribunale correzionale, e del giudice istruttore. In questi casi i comuni del mandamento, pagano al Governo un ratizzo, che nel bilancio del 1883 trovo previsto in 135 mila lire.

Dove poi vi sono effettivamente le carceri mandamentali, il comune deve somministrare il locale e pagare il personale di custodia, salvo al Governo di somministrare il mantenimento ai detenuti.

Però anche queste carceri mandamentali sono in una condizione deplorabile.

Ogni qualvolta ho fatto delle escursioni in diverse regioni d'Italia, per prima cosa sono andato a vedere le carceri mandamentali, e mi sono trovato in locali da far paura. Alcune di queste prigioni si trovano in vecchi castelli, dove non entra nè aria, nè luce: altre invece si trovano nel bel mezzo delle città, in sulle piazze, colle finestre al pian terreno; per modo che la gente che passa può fare conversazione alla libera coi detenuti, essendo separati da essi solamente da una inferriata.

Dirò una cosa che pare incredibile; ho visto in una di coteste carceri tre o quattro detenuti con dei bambini in collo, che parevano tante balie; ed ho inteso che le mogli dei detenuti, che andavano a lavorare in campagna, non avendo a chi lasciare i figliuoli, li consegnavano ai loro mariti che erano in carcere.

Passo a dire qualche cosa dei bagni penali, delle case di pena, delle carceri giudiziarie e delle case di custodia.

Nel 13 dicembre 1879, epoca alla quale si riferiscono le più recenti notizie pubblicate nelle statistiche fatte dalla diligente direzione generale delle carceri, si avevano in tutto il regno 347 stabilimenti penali (ivi inclusi gli stabilimenti che non erano veramente centrali, ma succursali). In questi stabilimenti era detenuta una popolazione oscillante da' 64 ai 65 mila detenuti.

Ma quanta diversità vi era tra le sorti di un carcerato a quelle dell'altro in rapporto al locale in cui si trovava recluso. Impossibile immaginarlo; per rendersi conto dello stato delle cose bisognerebbe forse percorrere i precedenti di tutte le nostre istituzioni penitenziarie.

Io opino, onorevoli colleghi, che la storia delle carceri che vi sono in Italia, sarebbe essa sola bastante per intrattenere la Camera moltissimo tempo, sopra importante e profittevole argomento, ma richiederebbe un oratore più valoroso di me per farla. Pertanto io mi limito a richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che in generale in Italia le prigioni in fatto di fabbricati, sono in condizioni pessime; e ve ne sono di quelle che si trovano in condizioni proprio terribili, ma viceversa se ne trovano molte in condizioni buone. Tale è la casa di forza di Volterra, dove è quel famoso mastio, nel quale fu racchiuso Guerrazzi, la carcere di Milano, quella di Avellino, che io

conosco bene, la carcere cellulare di Perugia, ed anche il bagno di Pozzuolo.

Ma quando l'ho visitato mi ha fatto una impressione penosissima, in Bologna, la carcere del Torrione che era attaccato all'antico palazzo di giustizia; e l'altra carcere di San Giovanni in Monte. Ho pure riportato una impressione penosissima dalla visita delle carceri giudiziarie che ordinariamente sono anche carceri di espiazione nella provincia della Calabria, alla quale appartengo.

Io ho visto quasi tutte quelle carceri: ed ella, onorevole ministro, può credere a me, se le dico, che quelle carceri sono in tali condizioni che non si possono descrivere. Il bagno di Nisida anch'esso ha uno stabilimento in condizioni deplorabili.

Intanto, in questi stabilimenti che sono come ho detto, alcuni in condizioni non del tutto deplorabili, alcuni in buona condizione, altri in condizione pessima; vengono indistintamente mandati, secondo il caso vuole, i detenuti che pur hanno gradi di colpevolezza diversissimi.

Permettete che io rilevi qualcuno degli inconvenienti che vi sono in alcuni dei 347 stabilimenti; e vi faccia osservare subito che non meno di 173 degli stabilimenti mancano affatto di laboratori; onde se anche l'amministrazione volesse far lavorare quei disgraziati che vi stanno rinchiusi, non potrebbe farlo.

Quindi quei disgraziati detenuti sono costretti all'ozio coatto; e sono costretti ad uscire dal carcere dopo di aver perduto le abitudini e l'amore al lavoro, senza essersi formato un piccolo peculio che possa servire loro pel tempo in cui non hanno trovato a dedicarsi al lavoro libero ch'è quello che può riabilitarli. Inoltre de' nostri stabilimenti penali 150 mancano di scuole; 66 di cappelle; 61 di infermerie; per guisa che il carcerato ammalato non può essere isolato dagli altri; 180 infine mancano di celle di segregazione.

Un'altra gravissima differenza tra i vari stabilimenti penali, consiste nel loro stato di salubrità o d'insalubrità; perchè ve ne sono alcuni in condizioni igieniche; alcuni in condizioni poco igieniche; altri in condizioni niente affatto igieniche; e in questa triste condizione si contano 13 bagni penali; 3 case di pena maschili, 1 femminile e due carceri di pena; delle carceri giudiziarie poi sono insalubri nientemeno che 51 sopra 186.

Ora sopra questa parte io mi permetto di richiamare l'attenzione del signor ministro, perchè quando si tratta di bagni penali o di case di pena, c'è almeno la presunzione legale che quelli che vi stanno rinchiusi sieno colpevoli; ma nelle car-

ceri giudiziarie, fino a prova in contrario, regge la presunzione che il prevenuto sia innocente; e davvero può essere rinchiuso qualunque infelice, qualunque disgraziato, per errore o per un malinteso in uno di queste carceri, e perdervi la vita.

In vista di questo deplorabile stato di cose, io, sebbene sia perfettamente contrario alla pena di morte, pur credo che sarebbe meglio applicarla a chiunque è condannato a qualsiasi pena, chè se non altro si avrebbe l'esemplarità dell'esecuzione; mentre a questo modo si infligge per via indiretta la pena di morte, senza giustizia pel condannato e senza il vantaggio che ne verrebbe alla sicurezza pubblica dall'esecuzione mercè l'intimidazione.

Un altro punto relativamente al quale molto difformi sono tra di loro gli stabilimenti penali, è quello della loro sicurezza; essendochè non sono sicuri niente meno che 12 bagni, 3 case di pena, 97 carceri giudiziarie e una casa di custodia.

Un inconveniente gravissimo ch'io rilevo nella condizione del nostro sistema carcerario si è quello della distribuzione, direi così *geografica* degli stabilimenti penali. E certo fa male vedere questa difettosa distribuzione; imperocchè quando un individuo condannato in una regione, deve essere trasportato in luogo molto distante da quello di sua nascita e dimora certamente soffre anche più che non farebbe per la semplice detenzione e si demoralizza completamente: anche l'erario risente del danno gravissimo per i trasporti, per i quali troviamo stanziata in bilancio la ingente somma di 1,430,630 lire; e dal fatto di quelle lontane traduzioni anche alla pubblica sicurezza ne viene qualche danno perchè è molto facile che avvengano in quell'occasione delle evasioni.

Io mi sono fermato a considerare quale sia lo stato degli stabilimenti penali delle provincie a cui appartengo, cioè delle tre Calabrie e della Basilicata; ebbene, queste 4 provincie a cui appartengono non meno di 4093 dei 32021 detenuti nei bagni penali e nelle case di pena, non hanno nel loro territorio alcuno stabilimento penale del genere dei sopradetti.

Onde una promiscuità di detenuti di ogni genere e di ogni regione, dalla quale deriva un grave danno alle condizioni generali della pubblica sicurezza e per la quale si fomenta una associazione di malfattori estesissima e di proporzioni ed efficacia assai allarmanti.

Loro sanno, o signori, che la criminalità ha delle forme speciali secondo il variare de' luoghi e dei tempi. Giambattista Vico ha detto che la geografia e la cronologia sono i due occhi della storia, ed io dico che anche la criminalità ha le sue forme e la sua

densità diverse secondo i tempi e secondo i luoghi, che sono direi così più che i suoi occhi, le sue cause determinanti.

In verità, riguardo al tempo la criminalità muta sembianza secondo che la stagione è calda o fredda, secondo che è di estate o d'inverno.

Anche riguardo ai luoghi varia la criminalità; e i reati che sono propri della Valle del Po non lo sono in quella dell'Arno o del Tevere; i reati che si commettono nelle contrade poste a' piedi delle Alpi diversificano alquanto da quelli che si commettono a' piedi dell'Etna; nella mia Calabria predominano atti criminosi diversi da quelli che spesso si verificano nel Veneto o nelle Romagne. Se ciò è vero, sorge subito nella mente il pensiero che, quando noi riuniamo tutti i malfattori di provincie diverse, facciamo opera poco lodevole, opera dannosa al paese, opera demolitrice della sua pubblica tranquillità. Non facciamo altro che mandare degli apprendisti nei grandi istituti di perfezionamento della criminalità. E l'individuo romagnuolo che va a scontare la sua pena in Piemonte, riporta in patria le nozioni del modo come si delinque a pie' delle Alpi; il toscano che va in Sicilia riporta nel suo paese nativo le notizie della delinquenza de' popoli della Trinacria, il calabrese che va a scontare la sua pena in Romagna riporta alle falde della Sila le teorie de' buontemponi.

Noi amiamo tutti l'unità della patria, ma io credo che questa unità della criminalità dovremmo combatterla ad oltranza e con tutte le nostre forze.

Dopo queste brevi osservazioni intorno allo stato dei nostri penitenziari, mi accingo a rivolgere una preghiera all'onorevole ministro dell'interno; perocchè non ho voluto fare discussione solamente per mettere sotto gli occhi della Camera le condizioni deplorabili dei bagni penali, delle case di pena e delle carceri giudiziarie ma per venire ad una proposta concreta.

Io non domanderò al signor ministro dell'interno che nomini una Commissione per istudiare la questione carceraria o lo stato degli stabilimenti, poichè l'impotenza delle Commissioni è accertata e Commissione è diventata quasi sinonimo di omissione. Io domanderò piuttosto all'onorevole ministro che si preoccupi seriamente della necessità assoluta di una riforma carceraria relativamente ai locali, e che pensi a presentare sollecitamente un disegno di legge in cui vengano ben determinati i luoghi nei quali gli stabilimenti penali debbono essere costruiti, e venga determinata la natura degli stabilimenti stessi.

Ed io desidererei che fosse imposto ai dete-

nuti non già l'isolamento assoluto, che pare ormai abbia fatto il suo tempo, ma quello stato che da coloro i quali si occupano delle discipline carcerarie è detto *della buona compagnia*, ossia del lavoro in comune di giorno e dell'isolamento notturno con conversazioni frequenti con persone probe, col direttore, col maestro di scuola, o col cappellano.

Prego inoltre l'onorevole ministro di occuparsi alacramente, secondo il suo costume, del disegno di legge relativo ai manicomi criminali, che egli stesso altra volta ha presentato alla Camera e su d'esso ha fatto una importante relazione il nostro collega onorevole Buonomo. Al certo è oramai indispensabile provvedere al ricovero dei delinquenti alienati di mente, per non lasciarli liberi in grembo alla società, la quale corre eguale pericolo per l'opera del malfattore che sa quel che fa e dell'alienato di mente vinto da istinti sanguinari, da mania distruggitrice o da cupidigia della roba altrui.

Voglio dire una parola intorno al modo di far fronte alla spesa che sarebbe necessaria per la riforma dei fabbricati carcerari.

Io credo che il signor ministro nel presentare il bilancio definitivo del suo Ministero potrebbe aumentare di molto la cifra che egli ora ha stanziata (limitiamola a 590,000 lire), e l'aumento lo potrebbe fare senza aggravare i contribuenti, se facesse in modo che il lavoro dei detenuti fosse introdotto in tutti gli stabilimenti penali.

Non credo che questa proposta possa seriamente allarmare gli operai liberi, i quali non possono, secondo me, temere la concorrenza di coloro che lavorano nelle carceri e che hanno il dovere ed il diritto di guadagnarsi anche essi il loro pane col sudore della propria fronte.

Ritengo inoltre che si verificherà la consolante previsione della diminuzione dei reati nel prossimo anno, perchè fondata sulla diminuzione dei reati che ha avuto luogo nel 1882, e che il signor ministro ha affermato con grande autorità alla Camera ed io ebbi l'onore di dimostrare nella tornata di ieri. Se il numero dei detenuti, è in decremento, io credo che per conseguenza si possa diminuire la somma necessaria al loro mantenimento; e l'onorevole ministro potrebbe iscrivere una parte della somma che ora serve al mantenimento dei carcerati, alla costruzione degli edifizii penitenziari.

Di più debbo osservare ch'è l'onorevole ministro, direi così, colui che ha in mano le chiavi delle carceri (*Ilarità*) e che egli può fare in modo che non si aprano facilmente e senza necessità, a certe persone più disgraziate che colpevoli. Egli pertanto potrebbe compiacersi di dare istru-

zione agli agenti di pubblica sicurezza di non essere troppo corrivi a denunziare per le ammonizioni (e pare che veramente così si stia facendo, perchè la cifra degli ammoniti è diminuita di molto) e potrebbe dare istruzione eziandio che non si elevassero verbali di contravvenzioni alla ammonizione o di trasgressione alla sorveglianza per ogni bazzecola, e che non si carcerasse tanta gente, spesse volte per atti assolutamente innocenti.

Qualche volta un povero individuo che appartiene alla categoria degli ammoniti o dei sospetti è stato messo in carcere per essere stato visto camminare celeremente o guardare attentamente una porta, una casa, una bottega; tutto dà luogo a sospetti che poi scompaiono innanzi a' magistrati, ma il danno a quei disgraziati nessuno lo compensa, e per la spesa l'erario non è rimborsato da nessuno. Io ho ragioni per credere che si trovino nelle carceri giornalmente circa 2000 individui che appartengono alla classe degli ammoniti o sorvegliati. Se l'onorevole ministro dell'interno darà istruzioni agli agenti di polizia che siano più umani, più avveduti e meno corrivi a cercar la gente, forse questo numero potrà diminuire di molto, senza che la sicurezza pubblica venga ad esser lesa. Impèrochè a' funzionari della polizia nessuno può impedire di tenere ugualmente d'occhio le persone pregiudicate senza cacciarle in prigione. Anche il ministro guardasigilli potrebbe continuare, con la sua energica iniziativa, l'opera sua tendente a fare ultimare dalla magistratura con la massima sollecitudine le istruzioni ed i giudizi penali; e il numero de' detenuti si verrebbe a diminuire anche per questa ragione.

Ad una cosa io non posso rassegnarmi, alle 30,000 lire stanziare nel bilancio per le fotografie dei malfattori.

E perciò prego l'onorevole ministro, perchè queste 30,000 lire stanziare per fare le brutte fotografie le impieghi a migliorare qualche stabilimento penale.

Presidente. Onorevole Curcio, ma il capitolo relativo alle fotografie è già votato.

Curcio. Vuol dire allora, onorevole presidente, che avremo le fotografie dei signori malfattori celebri.

Passo oltre. Un altro mezzo per far qualche economia, io suggerirei all'onorevole ministro sebbene egli non abbia bisogno dei miei suggerimenti, e sarebbe quello accennato dall'onorevole Majocchi. Io credo che 500,000 lire per il trasporto degli evasi dalle carceri sia un poco troppo: e che certi mascalzoni che scappano lontano da noi è meglio

perderli che trovarli; si dice che al nemico che fugge bisogna fare il ponte d'oro, noi invece facciamo il ponte d'oro al nemico che torna.

Conchiudendo queste mie osservazioni, pregherei l'onorevole ministro di studiare l'argomento del miglioramento generale del sistema carcerario, facendo in modo che le case di pena ed i bagni penali siano stabiliti nelle provincie dove ora non vi sono; e che siano condotti secondo le esigenze degli ultimi studi della scienza penitenziaria.

Infine l'onorevole ministro sa bene che nel 1884 (come ha pure ieri ricordato l'onorevole relatore) si riunirà in Roma un Congresso penitenziario internazionale, ed io l'esorto vivamente a volere vedere se sia possibile in questo scorcio di tempo di migliorare gli edifici carcerari, acciò noi innanzi agli scienziati che qua converranno da tutto il mondo non abbiamo a fare una figura umiliante.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Depretis, ministro dell'interno. Io non seguirò l'onorevole Curcio in tutte le considerazioni che egli ha fatto, perchè dovrei dilungarmi di troppo; e mi limiterò a brevissime parole.

È verità nota a tutti, che i nostri stabilimenti carcerari, le nostre carceri giudiziarie si trovano in condizioni non buone; e tutti ammettono che, quando sarà per consentirlo lo stato delle finanze, il paese dovrà assoggettarsi ad una spesa considerevole, che certo tornerà utile per più riguardi, a fine di migliorare i nostri edifici carcerari.

È verissimo che in molte carceri, per difetto di locali, non si può dar lavoro ai detenuti, sebbene la legge lo prescriva.

Quanto alla sicurezza, debbo dire, che se in generale non è pienissima per quanto dipende dalla costruzione degli edifici, essa però torna almeno sufficiente per la vigilanza con cui è fatta la custodia. Diffatti, se l'onorevole Curcio osserverà il numero delle evasioni, vedrà che anche queste vanno diminuendo, e che in moltissimi casi gli evasi sono raggiunti: nel 1879 le evasioni asciesero a 60, nel 1880 a 42, nel 1881 a 33, nel 1882 non furono che 16, e di questi 16 la massima parte furono di nuovo arrestati, qualcuno morì tentando l'evasione, come avvenne di un forzato evaso dal bagno di Genova.

Ad ogni modo questo dimostra che, se non abbiamo edifici carcerari perfetti e neanche buoni, è però lodevole la vigilanza dell'amministrazione.

L'onorevole Curcio ha fatto delle osservazioni giuste riguardo alla igiene. Io ho visitato, non di recente, ma in altri tempi, alcune delle carceri

nelle provincie meridionali, ed ho trovato delle vere spelonche, non esito a pronunciare la parola. Non è a dire se mancassero le condizioni di una buona igiene; erano vere e proprie spelonche.

Ma egli è pur vero, o signori, che ora bisogna valersi dei locali che si hanno a disposizione. Si vanno migliorando, e si profitta anche delle 700,000 lire destinate alla manutenzione e si adoperano le lire 159,000 stanziati per le nuove costruzioni, o per fare dei miglioramenti.

Ma si tratta di una spesa che, valutata anche solo a un dipresso, deve ascendere a parecchie decine di milioni; e però vede l'onorevole Curcio che l'opera del Governo non può essere tanto efficace quanto sarebbe a desiderare.

Egli è pur vero ciò che ha detto l'onorevole Curcio intorno alle carceri mandamentali. Le nostre 1665 carceri mandamentali sono per la massima parte in cattive condizioni. Bisognerà studiare il sistema che regola la spesa delle carceri mandamentali. L'edificio e la custodia sono adesso a carico dei comuni; ma questi, già aggravati da altre spese, sono riluttanti alla costruzione ed anche alla riparazione degli edifici. Il casermaggio e il mantenimento dei detenuti è a carico del Governo. Bisognerebbe forse cambiare il sistema, affidando la costruzione ed il mantenimento degli edifici al Governo e il mantenimento ai comuni; ma coteste sono questioni parecchio difficili, e prima di attuare una simile riforma estesa in tutto il paese bisogna valutarne con cura le conseguenze.

Giusta è pure l'osservazione dell'onorevole Curcio riguardo al difetto della ripartizione geografica, per così dire, degli stabilimenti carcerari nelle varie provincie. Questa ripartizione è deplorabile. In alcune provincie gli stabilimenti carcerari sono lontano assai dal rispondere a quanto richiedono le necessità dei condannati che vi debbono stare e da quanto vorrebbe la natura dei reati commessi.

Ne viene che i condannati debbono essere portati in altre provincie, e da ciò alcuni degli inconvenienti lamentati dall'onorevole Curcio. La spesa di trasporto aggrava naturalmente le finanze, e anche a questo riguardo io non esito a confermare ciò che ha detto l'onorevole Curcio. Le tre Calabrie e la Basilicata si trovano, quanto a stabilimenti carcerari, in una condizione poco buona, e io credo che sarà cosa giusta e conveniente costruire nuovi stabilimenti carcerari nelle provincie meridionali; ma per ciò si richiede tempo, e soprattutto è necessario che la finanza si trovi in condizione da poter dare al ministro dell'interno le somme che sono all'uopo necessarie.

Si farà quel che si potrà con le somme che sono disponibili; e io presenterò al Parlamento la proposta di alcune nuove spese, come prima avrò potuto ottenerne l'assenso del ministro delle finanze, per alcuni stabilimenti delle provincie meridionali, che io credo di grande importanza, e molto utili. Ma intanto bisogna rassegnarsi e seguire la via sulla quale ci siamo messi; la quale ha per iscopo di migliorare gradatamente, poichè non si può mutare radicalmente il presente sistema carcerario, che pur troppo è molto difettoso.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 65 in lire 170,000.

(È approvato.)

Capitolo 66. Ancona - Lavori di ampliamento e di sistemazione dei locali del bagno penale di San Bartolomeo, lire 30,000.

(È approvato.)

Capitolo 67. Caserta. - Lavori per riduzione del fabbricato della caserma nuova in Nola ad uso carcerario, lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

Pierantoni. Il collegio uninominale non mi diè mai occasione di parlare per un interesse locale; lo squittinio di lista oggi mi impone questo dovere. Lo eserciterò con serena coscienza per due ragioni: l'una morale; l'altra giuridica. La morale è questa: ogni offeso interesse locale comprende, nello stesso tempo, una questione di tradita giustizia distributiva. La giuridica è questa: l'articolo 80 della legge elettorale sanzionò il voto limitato nelle elezioni parziali e la guarentigia della integrità del numero; affinché (leggo un brano della relazione Zanardelli) " i bisogni delle varie parti dello Stato abbiano, senza interruzione, i loro naturali interpreti, affinché le leggi sieno ovunque accolte con rispetto e fiducia; affinché la Camera mantenga l'autorità morale che le è necessaria; affinché non sembrino posti in non cale gli uguali diritti di tutti gli elettori. "

Mi rincresce che parecchi dei miei colleghi del 1° collegio di Caserta, e colui che dovrebbe con viva voce parola propugnare i diritti di Nola, non siano presenti oggi; io cercherò di supplire alla loro assenza e farò il mio dovere.

La città di Nola ha una caserma grandiosa che è uno dei più grandiosi monumenti edificati dal Vanvitelli. Nel secolo passato la comunità contribuì largamente alle spese di quell'edificio; la caserma sino agli ultimi anni alloggiò sempre un forte presidio di cavalleria e di artiglieria, perchè è una caserma fornita di numerose scuderie. Il Governo napoletano, vuoi per la paura del Borbone, che agglomerava truppe verso la capitale, vuoi perchè Terra di Lavoro si trovava alla di-

strutta frontiera pontificia, non tolse mai la guarnigione da quella città.

Fondata l'unità italiana, quella caserma fu sempre occupata da soldati, perchè pendeva tuttora la questione romana; e Roma soffriva l'onta di una guarnigione francese ed il tormento delle truppe raccoglieticce della reazione; e sotto l'auspicato Governo nazionale il comune e i cittadini fecero novelli sacrifici per conservare il beneficio di una guarnigione.

I cittadini fondarono uno splendido casino, ritrovo degli eleganti cavalieri, il comune donò allo Stato un esteso potere comunale da destinarsi all'uso di una piazza d'armi.

Dopo la guerra del Veneto e più tardi dopo la liberazione di Roma, la guarnigione cominciò a difettare in quel paese. Frequenti furono i reclami fatti dai corpi morali e dai cittadini ed anche la tribuna parlamentare echeggiò di questi lamenti. Gabrielle Borelli appena qui venne deputato ne parlò in questa Camera e per tal fatto si rese benemerito del paese.

Ricordo un altro fatto, un avvenimento degnissimo di memoria.

Nel 1879, in Terra di Lavoro s'inaugurò una splendida e ricca Esposizione regionale; il presidente del Consiglio dei ministri, l'onorevole Benedetto Cairoli venne ad inaugurarla, e ad invito degli onorevoli Cocozza e Comin, si recò a visitare la caserma tra il plauso e le rideste speranze del popolo che gridava: *vogliamo la guarnigione*.

Dopo questo memorando viaggio, la caserma abbandonata da pochi anni dalla truppa e mal custodita dal demanio, talchè minacciava rovina, tornò ad esser oggetto della cura del Governo. I Ministeri della guerra e del tesoro fecero una modesta spesa per trasformare una parte della caserma, destinata alla cavalleria od all'artiglieria, a quartiere di truppe di linea.

E l'onorevole deputato del collegio uninominale si faceva bello dell'ottenuto provvedimento.

Questo fatto, signori colleghi, della iniziata riduzione dell'edificio a caserma di fanteria influì moltissimo nella lotta elettorale, perchè indusse la popolazione a sperare che il Governo avrebbe mandato guarnigione di fanteria ove furono sempre cavalieri ed artiglieri. Più tardi il Governo presentò un disegno di legge col quale, accrescendosi la forza dell'esercito, si assegnava a Caserta la sede di una divisione militare. Giustamente la logica popolare disse: il Governo trasforma la caserma, il Governo dà la sede di una divisione alla provincia; dunque presso Nola rin-

via la guarnigione. E il popolo era lieto di questa presunta deliberazione del Governo.

Durante la campagna elettorale unanime il grido popolare chiedeva soldati e il duomo. Perchè spade ed altari erano richiesti? Perchè i soldati erano mancati da parecchi anni con grave danno della città, perchè il duomo che si deve riedificare sin dal 1861, in 22 anni non fu ancora riedificato, anzi è quasi crollato nella parte riedificata, talchè appena qui venni deputato di Nola prima di ogni altro presentai lagnanze ed affrettai provvedimenti dal Governo.

Inaugurata la XV^a Legislatura, cominciarono le dolenti note.

L'onorevole ministro della guerra ripropose il disegno di legge per la circoscrizione dell'esercito, ma in esso, Caserta, non era più indicata come sede della divisione; altra regione italiana fu preferita.

Ma non basta! Appena io presi a studiare il bilancio dell'interno; apriti cielo! trovai il capitolo 67 per cui la caserma, che già in parte era stata trasformata ad uso di truppe di fanteria, è indicata come fabbricato, che dev'essere ridotto ad uso carcerario.

Vollì conoscere subito la storia dei fatti, le ragioni della trasformazione, sorpreso che chi nel 1881 rappresentava Nola, avesse lasciato consumare il danno senza nessuna protesta e nessuna parola.

Appresi che nel bilancio del 1881 di prima previsione era stato iscritto un capitolo straordinario di lire 30,000 per tale riduzione. Potevo dire che a me non spettava la responsabilità di un fatto compiuto quando altri aveva il dovere di custodire gl'interessi ed i diritti di Nola; ma l'animo mio non mi permette oblio o incertezza nell'esercizio del mandato legislativo, che eserciterò con scrupolo ed abnegazione sino a quando non mi sarà tolto; e perciò subito presi a studiare la questione con vivissima cura, osservai al mio buon amico il relatore del bilancio dell'interno, come mai con 30,000 lire all'anno si riuscirebbe a trasformare in carcere una caserma così maestosa, almeno che non si aspetti un mezzo secolo. Dissi l'opera in quella misura simile a quella del bambino che colla conchiglia voleva disseccare il mare.

Parlai con energia al ministro della guerra, e gli chiesi perchè aveva revocato gli ordini di trasformazione della caserma di cavalleria ad uso dell'Arma di fanteria quando Caserta per sua proposta doveva e deve avere una divisione. Il mini-

stro mi rispose che quella caserma era al demanio superflua per l'amministrazione della guerra.

Andai al Ministero dell'interno, e vi ottenni maggiori notizie. Non scrissi al comune di Nola perchè quel comune soffrì una inchiesta amministrativa, per gravi abusi denunziati, e sino a quando il Governo non avrà dato i provvedimenti aspettati, io amo più il consorzio della popolazione che quello del Consiglio che poco moralmente lo rappresenta.

Seppi a voce e mi fu riaffermato con informazione scritta trasmessa alla sotto-Commissione del bilancio dell'interno, a cui appartengo, le cose, che ora dirò alla Camera.

L'amministrazione delle carceri ha una grande eccedenza di popolazione carceraria in relazione alla capacità degli stabilimenti; quindi l'onorevole ministro dell'interno, per opera dell'insigne direttore delle prigioni, va come veltro a caccia di locali da assegnare ad uso di prigioni.

Quando ebbe la notizia che la caserma nuova di Nola poteva convertirsi in carcere capace di 1400 detenuti, e verificò (cito le parole testuali): "che il provvedimento della trasformazione ad uso di fanteria non era stato provocato dall'amministrazione militare per reali bisogni sentiti; ma sibbene per corrispondere alle premure del municipio che da qualche tempo sollecitava questa guarnigione nel comune a beneficio economico della popolazione", deliberò di ottenerne cessione dal Ministero della guerra.

Ciò non mi sembra esatto, perchè sino a quando pendeva la proposta di mettere una divisione a Caserta, proposta che spero ritornerà nel disegno di legge, che ora studia la Commissione, non era, come non è prudente, di barattare così facilmente locali militari che hanno anche il pregio monumentale. Dico tale cessione un'opera non ben ponderata di amministrazione.

Il Ministero dell'interno aggiunse che stima il lavoro di trasformazione già fatto tale da non costituire serio ostacolo alle mire dell'amministrazione carceraria e che "non gli fu malagevole di convincere il municipio che sarebbe stato più vantaggioso alla popolazione di Nola l'istituzione di uno stabilimento di pena col suo numeroso contingente di condannati di quello che potesse essere un tenue corpo di truppe." Così il Ministero della guerra fu indotto a revocare la disposizione ed a fare la consegna del locale al Ministero dell'interno. Questo fece compilare un progetto di massima per la riduzione della caserma a casa di reclusione secondo il sistema *Osborniano*.

Ma dal 1882 al presente nulla si è fatto per la

trasformazione ordinata con la legge del bilancio. Appena, appena si fece una modesta spesa per riparare il lato *sud* e il lato *est* della caserma che avevano perduto l'equilibrio e minacciavano rovina.

La stima dei lavori nel progetto di massima è di 550,000 lire, ma l'esperienza pur troppo insegna che le stime di massima delle nostre amministrazioni portano per lo più la necessità di altre somme. Una spesa di 550,000 lire ne può richiedere altre 200,000.

Più tardi un rapporto del prefetto chiese che si provvedesse subito ad altri lavori di riparazione perchè altrimenti la caserma avrebbe patito maggiore rovina. Per l'urgente bisogno di non far cadere la caserma, si sono nel presente bilancio stanziati altre 30,000 lire, imperocchè prima di trasformare bisogna evitare il crollar dell'edificio in alcuna sua parte.

Un progetto di riparazione si trova al presente presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici; e si provvederà alla riparazione quando sarà approvato.

Il Ministero crede necessaria una legge per avere i fondi necessari alla riduzione e promette di presentarla *in tempo opportuno*, frase che nulla dice.

Conclusione adunque! Nola, dal marzo 1882 perdetta la caserma ch'era utile alle truppe e che l'aumento dell'esercito permetteva di ripopolare, ma non ha acquistato una carcere grandiosa, perchè non ancora si provvede alla semplice restaurazione di quelle parti dell'edificio che minacciano rovina. Se il ministro vuole le spese occorrenti alla trasformazione, commette una ironia contro quelle popolazioni chiedendo solo lire 30,000 colla legge del bilancio e non presentando uno speciale disegno di legge giusta le norme della legge della contabilità generale. Se il ministro dell'interno otterrà una somma di 30,000 lire ogni anno sino all'esaurimento del totale di 550,000 lire, Nola avrà l'alto piacere di ottenere all'inizio del nuovo secolo, anzi dopo qualche anno del secolo ventesimo, il carcere.

Dico una verità che risulta da esattezza di calcolo. Lire 550,000 ripartite in singoli ed annuali stanziamenti di 30,000 lire ciascuno, rappresentano lo spazio di tempo di 18 anni.

Enumerandoli dal 1884 in poi, perchè ora si provvede alle riparazioni e non alla trasformazione, l'opera sarà compiuta nel terzo anno del secolo futuro. (*Risa*)

Ma nel secolo venturo il sistema penale da preferire sarà *osborniano*? E l'Italia, avrà tuttora

grande numero di condannati, talchè esisterà tuttora la necessità di altri locali destinati alla punizione sociale? O gl'innovatori non avranno adottato altro sistema punitivo, che al certo non sarà quello del fu Emilio Girardin?

Io non oso annunziare le soluzioni di questi problemi perchè non sono

di spirito profetico dotato;

ho fede ne' migliori destini dell'umanità; ma invoco il bene presente, e dico: Una legge del bilancio destinò nel 1882 una somma alla trasformazione. Quella legge del bilancio fu votata quando non ancora si era deliberato l'aumento dell'esercito.

Per questo fatto invito l'onorevole ministro dell'interno ad avere una seria conferenza con l'onorevole ministro della guerra per sapere se davvero, senza danno e vergogna, la caserma di Vanvitelli debba essere mutata a casa di reclusione. Se la necessità, che è la suprema delle leggi, vorrà questo atto di amministrazione, l'onorevole ministro dell'interno si ricordi che *chi vuole il fine deve volere i mezzi*. Affretti gli studi, e rompa ogni mora, presentando un disegno di legge.

Ma qualcuno potrà dire che con tale richiesta entro nel numero dei deputati che commettono la mala creanza parlamentare di chiedere spese al Governo, mentre la buona pratica inglese vuole che i deputati non cerchino aumento delle spese. Questa regola sarebbe troppo assoluta.

L'onorevole Depretis mi ha dato, poco fa, egli stesso, argomento in favore della mia domanda. Egli ha detto di aver visitato le prigioni, e di conoscere la carta topografica carceraria italiana, la quale prova che le provincie napoletane non hanno locali adatti alla repressione penale, specialmente alla reclusione.

La mancanza degli stabilimenti corrispondenti alle pene prescritte dalle sentenze obbliga l'amministrazione delle carceri a lasciare i condannati nelle carceri giudiziarie, e poi a farli trasferire da Sicilia, da Calabria, e da ogni altra provincia in Sardegna, nel Romano e negli altri stabilimenti dell'Italia centrale, del Modenese, del Piemonte o della Lombardia.

Questo trasferimento è ingiustizia, è tormento delle famiglie che, separate dai loro congiunti, non hanno mezzi di più rivederli, talchè la pena per il luogo di espiazione diventa inumana.

Io ho vissuto lunghi anni, i più baldi della mia vita, in altre provincie che non in quelle meridionali; visitai e visito ancora i reclusorî militari e

le case di pena, ovunque trovai delinquenti siciliani, meridionali, che al mio accento, come dice Dante:

Solo per lo dolce suon della natia terra,

mi rivolsero la parola supplichevole, mi esortavano ad invocare dal Governo la grazia di tornare in prigioni non remote dal luogo natio, perchè colà non avevano come tutti gli altri detenuti l'amaro conforto di rivedere nella misura permessa dai regolamenti carcerari alcuna persona delle derelitte famiglie.

L'anno passato visitai la casa correzione delle donne in Perugia.

Al primo sentire che io era un signore meridionale moltissime tra quelle donne ch'erano delle terre meridionali chiesero di parlarmi, e, non ridete, mi chiedevano che scrivessi ai sindaci per avere notizie della loro prole, dei loro figli, chiedessi al Governo che fossero tradotte in meno lontane prigioni; quelle povere donne portate lontane dalle terre della loro nascita soffrono duplice pena; avrebbe un cuore di macigno chi non comprendesse la ragione di questo dolore, la giustizia del reclamo!

Ma lasciamo la voce del sentimento. Chi non volesse ascoltarla sarà convinto delle ragioni finanziarie, le quali giustificano la mia insistenza di avere un disegno di legge.

Le spese di trasferimento dei detenuti sono enormi: ascendono ad 1,460,000 lire le quali, anche se non spese tutte, sono assorbite dalla popolazione carceraria meridionale, che bisogna ripartire in remote provincie.

Se, per opera del Parlamento, in tre anni si spendessero 100,000 o più lire, all'anno in Nola, nel secondo anno successivo il bilancio sgraverebbe di gran parte nella somma straordinaria per la spesa del trasporto dei detenuti. Con l'aggravio cesserebbe una ingiustizia. Dopo di ciò, voglio concludere, e dico: eccellentissimo signor ministro, mi dia leale parola di occuparsi seriamente della questione dei locali carcerari, che si innalza a questione di giustizia distributiva sociale; ma con vigile cura e con zelo devoto studii la questione della caserma di Nola.

Se dopo la conferenza con l'onorevole ministro della guerra ella vorrà avere il coraggio di dirmi che Nola deve rinunciare allo splendore, che la patria di Giordano Bruno ebbe e potrebbe riavere dalla caserma pupilla, degli occhi suoi, piena di prodi soldati, vita e moto alla città, sia certo che

quella afflitta popolazione si rassegnerà al sacrificio imposto dalle pubbliche necessità dello Stato.

Non più la brillante vita dei battaglioni festanti, non le musiche militari, non le danze della balda gioventù militare; essa seguirà il triste corteggio dei detenuti tratti in catena; il dolore delle madri e dei pargoletti, che accompagneranno i loro cari dolori del carcere!

Ma desidero che la trasformazione sia fatta seriamente con mezzi adeguati.

È vano inscrivere nel bilancio annuale 30,000 lire all'anno, per una caserma la cui riduzione a carcere costerà almeno 550,000 lire.

Finitela col sistema di stanziare danari *pro memoria*, quando i progetti di lavoro non sono apparecchiati.

Il Consiglio superiore non ancora ha approvato il progetto di riparazioni. Perché far credere che si deliberi una trasformazione della caserma?

Si potrebbe credere che queste trasformazioni così rapidamente ordinate o male studiate, nascondano maligne intenzioni, consumino preferenze fatte a un luogo a danno di un altro. Io non vo' fare somiglianti accuse, perchè non ho rappresentato mai in questa Camera la mia terra natale; ma l'ubertosa provincia di Terra di Lavoro in cui vivo cittadino di elezione, amando quella terra senza distinzione di campanile, con un sentimento vivissimo di giustizia di equità. Con tale animo posso errare perchè l'errore è umano, ma le intenzioni mie saranno sempre buone e oneste. (*Bene!*)

Aspetto dal Governo i promessi provvedimenti seri ed opportuni, che calmino le agitazioni di quelle popolazioni.

L'onorevole De Renzis e l'onorevole Teti possono dichiarare alla Camera che se la questione delle divisione militare ha gravemente agitata tutta la provincia, la questione di Nola è viepiù ardente e degna di vera cura. Con la caserma che si trasforma in carcere, con la divisione che non si vuol assegnare, e per i dissidî municipali de' quali parlerò altra volta. Nola è malcontenta. Essa per il mio labbro vuole giustizia. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. L'onorevole Pierantoni mi perdonerà se io non voglio toccare la questione che si collega colla ripartizione delle truppe nelle varie provincie dello Stato. C'è una legge, se non erro, già votata dal Senato e che darà occasione anche alla Camera di risolvere tale

questione, la quale credo debba stare al di sopra di qualunque altro interesse.

Vengo alla parte che mi riguarda direttamente, cioè alla cessione che il ministro della guerra ha fatto al ministro dell'interno, cioè all'amministrazione delle carceri, della caserma di cavalleria di Nola, monumento insigne di Vanvitelli.

Avuta la proposta, il ministro dell'interno si è affrettato a fare una inchiesta, e ha mandato un ispettore per visitare la caserma; e ne ha avuto una relazione dall'ispettore Cicognani, uomo competentissimo, perchè si occupa principalmente dell'amministrazione carceraria e dei fabbricati carcerari.

In base a questa relazione, il Ministero ha accettato di buon grado e come un grande beneficio la caserma di Nola, per convertirla in una grande casa di pena.

L'onorevole Pierantoni dice: "ma voi stanziare allo scopo 30 mila lire alla volta, e finirete il giorno del giudizio, alla sera fra le undici e mezzo e mezzanotte." (*Si ride*) Questo è il suo pensiero.

Ma dalla relazione dell'ispettore Cicognani è risultato che occorre alcune riparazioni urgenti. Alcune parti della caserma minacciavano rovina, e principalmente minacciava di cadere il tetto; da ciò la necessità di stanziare nel bilancio dell'anno passato 30,000 lire, specialmente destinate a quelle riparazioni, perchè la prima cosa è di conservare quello che c'è. Il Ministero farà studiare un piano d'esecuzione per convertire la caserma in uno stabilimento penale. (*Interruzione a bassa voce del presidente*)

Ci vuole una legge? Certo se superiamo la spesa di 30,000 lire; non c'è nessun dubbio.

E qui debbo dichiarare che, secondo le informazioni che ho avuto, il nuovo carcere non avrebbe la capacità indicata dall'onorevole Pierantoni, nè la spesa sarebbe tanto ingente quanto fu da lui presunta.

Io ho conferito a questo riguardo ancora questa mane col direttore generale delle carceri. La capacità della caserma di Nola basterebbe per un numero di detenuti certo considerevole, ma molto minore di quello indicato dall'onorevole Pierantoni; e assai minore sarebbe la spesa.

La determinazione pertanto del Ministero intorno a questa caserma, è questa: poichè è evidente, io l'ho dichiarato e lo confermo, che bisogna affrettare la costruzione di nuovi stabilimenti penali nelle provincie meridionali, non ho nessuna difficoltà a dichiarare, che, appena il ministro delle finanze me lo potrà consentire, presenterò alla Camera una legge a fine di ottenere tutti i fondi necessari per convertire la caserma di Nola in una

casa di pena. Questa è la sola dichiarazione che posso fare, onorevole Pierantoni. Ed aggiungo che questa legge sarà una delle prime, se non la prima, perchè abbiamo già delle costruzioni in opera, per esempio il carcere di *Regina Coeli*, che non possiamo lasciare in sospenso, e per le quali occorrono ancora nuove spese che dovranno essere approvate per legge.

Io ho esaminato con cura questa questione, e dichiaro alla Camera che riconosco che, dopo terminate le costruzioni già avviate e già decretate per legge, si dovrà dare la precedenza su qualunque altra costruzione alle opere necessarie per ridurre a casa di pena la caserma di Nola.

Io credo che l'onorevole Pierantoni dovrebbe contentarsi di questa dichiarazione: è tutto quello che posso fare. E creda pure che, essendo costretti a tenere nelle carceri giudiziarie 4000 condannati, i quali dovrebbero passare negli stabilimenti penali, e ciò per mancanza di spazio e di luogo, e con grandissimi inconvenienti, creda pure l'onorevole Pierantoni che il più interessato ad affrettare questa costruzione è appunto il ministro dell'interno, il quale desidera diminuire questi inconvenienti, i quali hanno sempre, per ultimo risultato, un'influenza sulla sicurezza pubblica, della quale egli è principalmente responsabile.

Però l'onorevole Pierantoni dovrà pur riconoscere che qualche cosa si è cominciato a fare, anche nelle provincie meridionali.

Riguardo alla Sicilia, è già avviata, e benissimo avviata, una trattativa per stabilire un gran carcere in Acireale, e credo che c' intenderemo col municipio, il quale, mi è grato dichiararlo, in questa questione, si è condotto egregiamente. Abbiamo poi nella provincia di Caserta il progetto di un carcere che riunirà tutte le donne condannate ad una pena di sei mesi e più, nelle provincie meridionali ed anche in altre provincie.

E questo carcere si farà nella città di Santa Maria Capua Vetere, convertendo, mi pare, il convento degli Alcantarini in uno stabilimento di pena per le donne.

Qualche cosa pertanto si fa; ma non possiamo andar oltre il segno consentito dalle finanze.

Si assicuri dunque l'onorevole Pierantoni che appena io avrò potuto fare le pratiche necessario e intendermi col mio onorevole collega il ministro delle finanze, farò eseguire, fra i primi progetti, la casa di pena di Nola; e lo farò tanto più sollecitamente, perchè quel grandioso fabbricato potrà essere trasformato in un gran carcere con una spesa molto moderata.

Spero che l'onorevole Pierantoni vorrà avere

abbastanza fiducia nelle mie parole e dichiararsi soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pierantoni.

Pierantoni. Mi permetta la Camera di rispondere brevissime parole.

L'onorevole presidente del Consiglio pare che non voglia saperne di chiedere al suo collega della guerra, se la caserma possa ancora servire ad uso militare. Ricorda la legge del 1882 e par che dica: *dura lex sed lex*.

Io non credo impossibile il tornare indietro. Le somme votate o furono o saranno spese soltanto per mantenere in piedi la caserma.

Finora non si fece nessun'opera di trasformazione. Il capitolo 67 è scritto nella parte straordinaria del bilancio. Se nel 1884 non si chiederà più alcuna somma per la trasformazione, perchè il Ministero della guerra riprenderà la caserma, potrà nascere tra le due amministrazioni una questione di rimborso. Il bilancio della guerra potrà restituire a quello dell'interno la spesa.

Depretis, ministro dell'interno. Non restituisce niente.

Pierantoni. Ma dato pure che non restituisca niente, come dice l'onorevole ministro dell'interno, sempre un servizio indispensabile sarà stato reso al paese con l'impedire la rovina della caserma. Il paese bada poco se la spesa sia fatta sopra l'un bilancio o l'altro, perchè lo Stato spende sempre quello che la nazione dà, e qualunque sia la mano del ministro è sempre la nazione che paga.

Però se la trasformazione deve rimanere come cosa irrevocabilmente decisa, non creda il Governo e la Camera, che tolta la caserma di Nola, cessi la questione della Divisione. Maddaloni, Caserta, Casagiove, Santa Maria di Capua Vetere hanno locali per quattro o cinque divisioni. Nessun'altra provincia aveva due piazze forti, era alla frontiera, aveva una reggia come quella di Caserta, che per essere dimora della dinastia borbonica era tutta cinta di armati.

Fatta espressa riserva per la questione della caserma, per la quale così come fui per lo innanzi sarò in appresso battagliero, rispondo che la notizia sulla capacità del carcere l'ebbi dal Ministero.

E l'onorevole Depretis, che è tanto esperto in ogni cosa, comprenderà facilmente che una caserma che può contenere un reggimento di cavalleria con 600 quadrupedi, con sellerie, armerie, dormitori ed altri locali, si presta ad albergare ben più di 14,000 detenuti.

Quanto alla spesa ingente, la Commissione del bilancio, a mia richiesta, fu informata che il pro-

getto di massima richiede 550,000 lire! In un solo modo si potrà fare economia sulla somma; se si userà il sistema di far lavorare i detenuti nella fabbrica, essendo giusto che essi fabbrichino le loro abitazioni.

Depretis, ministro dell'interno. Come si fabbrica il carcere di Roma!

Pierantoni. Prendo atto della dichiarazione. Io non ho parlato della carta topografica delle prigioni. Se avessi voluto trattare questa questione avrei potuto dire che Roma, venuta all'amplesso italiano solo nel 1870, vede già sorgere nelle sue mura un carcere nuovo, mentre le provincie napoletane dal 1861 non hanno veduto sorgere ancora un carcere nuovo dalle fondamenta.

L'onorevole ministro ha parlato di Santa Maria Capua Vetere. Ben poteva spendere una parola di benevolenza per un deputato che gli ha fatto regalare da una savia amministrazione un terreno di diciotto moggia, un capacissimo convento.

Quel disegno non fu opera spontanea. Quando seppi il gran difetto di locali nelle nostre provincie, le grandi spese di trasporto necessarie, le tribolazioni che ne ricevevano i condannati e le famiglie, io proposi al Governo ed al municipio di Santa Maria la trasformazione del convento di San Pasquale. Il locale fu dato, ma non bastava. Si voleva e si ebbe anche il terreno! Ma sa la Camera che cosa altro voleva all'ultimo il Ministero? Voleva che il municipio di Santa Maria di Capua avesse contribuito anche nella spesa di trasformazione come se tali spese potessero gravitare sopra i bilanci comunali.

A quale altra parte d'Italia si fece somigliante trattamento? Veda adunque l'onorevole ministro che io ho aiutato il Ministero, e che quel paese, a me carissimo, fece notevoli sacrifici. Questi precedenti mi danno diritto di essere esaudito per Nola. Io, quindi, prendo atto della promessa, che se non la primissima delle leggi, la prima legge che sarà presentata, sarà quella per il carcere di Nola.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 67, in lire 30,000.

(È approvato e lo sono senza discussione i successivi fino al 70.)

Capitolo 68. Bologna — Lavori di sistemazione dei fabbricati carcerari per carceri giudiziarie e minorenni corrighendi, lire 30,000.

Capitolo 69. Cagliari e Sassari — Costruzioni di case coloniche e sistemazione di locali, 30,000 lire.

Capitolo 70. Campobasso — Lavori di ridu-

zione della caserma militare ad uso carcerario in Larino, lire 30,000.

Capitolo 71. Caserta — Riduzione dell'ex-monastero di San Pasquale (o degli Alcantarini) in Santa Maria Capua Vetere a casa penale per le donne, lire 30,000.

Teti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Teti. Io ho chiesto di parlare, non per fare alcuna censura all'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, intorno al modo col quale egli intende di risolvere il grave problema carcerario, ma unicamente per esternargli l'animo mio, e portargli il tributo di ringraziamento dei miei elettori (*Si ride*) per avere egli provveduto alla costruzione del carcere di Santa Maria Capua Vetere.

E, nello stesso tempo, dò il dovuto tributo di lode all'onorevole mio amico Pierantoni, il quale ha suggerito al Governo appunto quel vecchio ricettacolo di frati che ha potuto con pochissima spesa essere trasformato in carcere per le donne. Questo atto dell'onorevole ministro dell'interno costituisce un principio di soluzione del vasto problema carcerario, ed io spero che gli sarà concessa la gloria di risolverlo interamente.

Il carcere giudiziario di Santa Maria Capua Vetere, era ed è ancora un'agglomerazione di detenuti con grave danno della disciplina, della morale e della decenza, poichè le donne sono confuse cogli uomini; sicchè era una precisa necessità, l'ottenere questa separazione, per modo che le sventurate, le quali non erano ancora colpite dalla legge, potessero ritornare in mezzo alla società, per essere oneste madri di famiglia.

Dunque l'opera dell'onorevole ministro dell'interno merita tutta la lode; ed io mi associo in questa parte a ciò che ha detto l'onorevole Pierantoni, e ripeto che gli porto il tributo di ringraziamento e di ammirazione de' miei concittadini.

Presidente. Verremo dunque ai voti.

Metto a partito lo stanziamento del capitolo 71, in lire 30,000.

(È approvato.)

Capitolo 72, Catania. — Riduzione del carcere mandamentale di Acireale a carcere giudiziario, e stabilimento di una sezione penale, lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romeo.

Romeo. Ho chiesto di parlare per ringraziare l'onorevole ministro dell'interno delle cortesi parole che ha voluto pronunciare all'indirizzo del municipio di Acireale.

Posso assicurare l'onorevole ministro che quel municipio si terrà sempre fortunato di concorrere, con quel che può, a tutto quanto torni in vantaggio degl'interessi generali del paese.

Presidente. Se si omettessero i ringraziamenti, la discussione del bilancio terminerebbe più presto. (*Vivi segni di approvazione ed ilarità*)

Pongo a partito il capitolo, che già ho letto, nella somma di 30,000 lire.

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione i due seguenti:*)

Capitolo 73. Girgenti - Opere di sistemazione del nuovo carcere giudiziario di Sciacca, lire 30,000.

Capitolo 74. Livorno - Lavori di riduzione dei capannoni di San Leopoldo per i condannati pericolosi, lire 30,000.

Capitolo 75. Pesaro - Lavori d'adattamento di locali per il nuovo carcere giudiziario di Urbino, lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Domando all'onorevole ministro dell'interno, il quale ricorderà la raccomandazione da me fattagli di liberare il palazzo monumentale di Urbino dalle carceri, se il progetto di trasloco di quelle carceri sia già convenuto col municipio di Urbino.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Posso dichiarare all'onorevole Cavalletto che sono già bene avviate le pratiche col municipio di Urbino per trasportare da quel palazzo ducale in altro luogo più conveniente le carceri che attualmente deturpano l'insigne edificio.

Presidente. Pongo a partito lo stanziamento del capitolo 75, in 30,000 lire.

(*È approvato, e lo sono senza discussione i seguenti sino al 77 inclusivamente:*)

Capitolo 76. Reggio Calabria - Costruzione di un braccio cellulare per succursale del carcere giudiziario di Gerace (Marina), lire 30,000.

Capitolo 77. Reggio Emilia - Lavori di sistemazione del fabbricato detto Rocca feudale, da ridursi ad uso carcerario in Scandiano, lire 30,000.

Capitolo 78. Roma - Lavori di riduzione ad uso carcerario del già convento di Santa Maria in Gradi a Viterbo, lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturi.

Venturi. Due semplici parole per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro dell'interno. Egli conosce meglio di me le fasi per cui passò l'ex-convento di Santa Maria in Gradi, a Viterbo. Prima,

fu fatta concepire a quella illustre città la speranza che là sarebbe stata fatta una caserma, ed a questo effetto il comune stabilì la somma di 60,000 lire. Ora da questo capitolo del bilancio vedo che il Governo intende di convertire quel locale in un carcere. Domando all'onorevole ministro se egli non creda possibile di soddisfare i giusti desideri di quelle popolazioni e ritornare alla idea di stabilirvi una caserma. Questa è la sola preghiera che io gli faccio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, ministro dell'interno. Scusi, onorevole Venturi: io debbo ripeterle le stesse cose che ho detto rispondendo all'onorevole Pierantoni.

Il ministro della guerra ha preso la sua decisione, sulla quale dovrà pronunziarsi la Camera. Egli non ha creduto di fare una caserma del convento di Santa Maria in Gradi, che, se non erro, è vicino a una delle porte di Viterbo; e perciò il demanio ha ceduto il convento all'amministrazione delle carceri, la quale, è inutile che lo dica, lo accettò di buon grado, perchè pensa di potervi stabilire un carcere, di cui è gran bisogno anche nella provincia di Roma.

Presidente. Verremo ai voti.

Pongo a partito il capitolo 78 in lire 30,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 79. Siracusa - Lavori di completamento nella sistemazione della casa penale di Noto, lire 30,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro. (*Oh! oh!*)

Prego di far silenzio.

Ungaro. Io confesso francamente che nei capitoli che sono passati, sia sull'amministrazione delle carceri, sia su quella di pubblica sicurezza, non ho saputo rinvenire un posticino per fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'interno. Per farla, ho chiesto di parlare alla fine di questo ultimo capitolo sull'amministrazione delle carceri. Sarò brevissimo.

Mesi or sono, io ricevetti una petizione del comune di Ventotene, in cui mi si pregava di scongiurare un fatto che si diceva dovesse avvenire: che cioè la colonia dei domiciliati coatti, che esiste colà, avesse a passare altrove. Quell'isola è un pezzo che ha i domiciliati coatti; vi si sono creati degl'interessi. Io vorrei che non ce ne fossero in nessun posto dei domiciliati coatti; ma, una volta che la dura condizione di quegli infelici è obbligatoria, parmi che si debba tenerli in posti ove possano alla meglio menare innanzi la vita, ed è

il caso dell'isola di Ventotene. Io mi rivolsi a quell'egregio funzionario che è preposto alla direzione generale delle carceri, e da lui ebbi delle assicurazioni che avrebbe studiato la questione. Ora, io mi faccio ardito pregare l'onorevole ministro dell'interno di occuparsi di tale questione, perchè nel caso dovesse mandarsi altrove la colonia di quei domiciliati coatti, pensi che non si troverebbe un posto migliore, e per la salubrità e perchè circondato dal mare, quindi difficile all'evasioni. Lo prego, nell'istesso tempo, di aver riguardo ai cittadini di quell'isola, che pur sono benemeriti del paese.

Depretis, ministro dell'interno. Io esaminerò la questione indicata dall'onorevole Ungaro e terrò conto delle sue osservazioni.

Ungaro. Grazie.

Presidente. Pongo a partito il capitolo 79 nello stanziamento di lire 30,000.

(È approvato.)

Prego l'onorevole relatore di porgere attenzione alle cifre che leggo, in seguito alle variazioni avvenute.

Riassunto. — Totale del titolo I — *Spesa ordinaria*, lire 58,133,497 52.

Onorevole relatore, va bene?

De Renzis. Va bene.

Presidente. Pongo a partito questo stanziamento.
(È approvato.)

Totale del titolo II, spesa straordinaria, lire 2,034,065 89.

Va bene, onorevole relatore?

De Renzis, relatore. Sì, onorevole presidente.

Presidente. Pongo dunque a partito il totale del titolo II.

(È approvato.)

Insieme della spesa ordinaria e straordinaria, lire 60,167,563 41.

Chi approva questo stanziamento è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

Presidente. Passeremo ora alla discussione del disegno di legge.

“ Art. 1. Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1883, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge. ”

(È approvato.)

“ Art. 2. Alle tabelle n° 2 e 3 unite alla legge del 20 marzo 1865, n° 2248 (Allegato B) per le paghe e le pensioni degli agenti di pubblica sicurezza sono sostituite le tabelle n° 1, 2 e 3 annesse alla presente legge. ”

Si dà lettura delle tabelle n° 1, 2 e 3.

Quartieri, segretario, legge:

Tabella N. 1.

Guardie di pubblica sicurezza a piedi. (Paghe).

NUMERO	GRADI	PAGA individuale	TOTALE DELLE PAGHE		
			per classe	per grado	per categoria
4	Comandanti di 1ª classe	2,600	10,400	42,000	42,000
7	Idem di 2ª classe	2,200	15,400		
9	Idem di 3ª classe	1,800	16,200		
77	Marescialli d'alloggio.	1,400	107,800	107,800	107,800
180	Brigadieri	1,200	216,000	216,000	216,000
280	Sotto brigadieri	1,000	280,000	280,000	280,000
560	Appuntati	950	532,000	532,000	532,000
2790	Guardie	900	2,511,000	2,511,000	2,511,000
110	Allievi	750	82,500	82,500	82,500
4017				TOTALE . . .	3,771,300

Tabella N. 2.

Guardie di pubblica sicurezza a cavallo (Paghe)

NUMERO	GRADI	Paga individuale	Indennità pel cavallo	Assegno totale per individuo	Spesa totale per ciascun grado
3	Comandanti	2,600	2,600	5,200	15,600
7	Marescialli.	1,400	1,400	2,800	19,600
24	Brigadieri	1,200	1,200	2,400	57,600
20	Sotto brigadieri	1,000	1,000	2,000	40,000
40	Appuntati	950	950	1,900	76,000
455	Guardie	900	900	1,800	819,000
549				TOTALE. . .	1,027,800

Tabella N. 3.

Guardie di pubblica sicurezza a piedi ed a cavallo (Pensioni)

GRADI	AMMONTARE DELLA PENSIONE ACCORDATA		
	per 15 anni di servizio	per 25 anni di servizio	per 30 anni di servizio
Comandanti di 1ª classe.	650. »	1,300. »	1,950. »
Idem di 2ª classe.	550. »	1,100. »	1,650. »
Idem di 3ª classe.	450. »	900. »	1,350. »
Maresciallo d'alloggio.	350. »	700. »	1,050. »
Brigadiere	300. »	600. »	900. »
Sotto brigadiere	250. »	500. »	750. »
Appuntato	237. 50	475. »	712. 50
Guardia.	225. »	450. »	675. »

Alla vedova del defunto senza prole: il terzo della pensione che sarebbe spettata al marito.
Alla vedova del defunto con prole: la metà.
Ai figli orfani durante la minorità: la metà ripartibile fra coloro che sono minori di età, sino a che non sieno tutti maggiorenni.
Sono considerati come orfani quelli, la madre dei quali passa a seconde nozze.

Presidente. Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, pongo a partito l'articolo 2 che ho letto.

(È approvato.)

Annuncio d'una domanda d'interpellanza del deputato Coccapieller.

Presidente. Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto su questo e sugli altri disegni di legge. Prima darò lettura di una domanda d'interpellanza giunta alla Presidenza, del tenore seguente:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e del commercio sugli intendimenti del Governo del Re circa il modo di irrimediabilmente stabilire che l'Esposizione mondiale avvenga in tempo non lontano in Italia e non altrimenti che in Roma e, se è possibile, nel 1888. ”

“ Coccapieller. ”

Prego l'onorevole ministro dell'interno di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a quest'interpellanza.

Depretis, ministro dell'interno. Sono già impegnato a rispondere domani all'interrogazione dell'onorevole Pianciani e degli onorevoli suoi colleghi, e nella stessa occasione dichiarerò pure gli intendimenti del Governo riguardo all'interpellanza letta testè dall'onorevole presidente. Debbo però pregare la Camera di consentire che questo svolgimento non avvenga in principio di seduta, perchè doveri di ufficio mi obbligheranno domani a stare assente dalla Camera per alcune ore. Verso le quattro, o le cinque, o in fine della seduta di domani insomma, io sarò in grado, insieme col mio onorevole collega il ministro del commercio, d'intervenire alla Camera, e di rispondere a questa interrogazione.

Presidente. Onorevole Coccapieller, ha facoltà di parlare.

Coccapieller. Prendo atto della dichiarazione del signor ministro.

Presidente. Dunque, domani sarà svolta la sua interpellanza insieme con la interrogazione dell'onorevole Pianciani.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Ora si farà la chiama per la votazione a scrutinio segreto sui seguenti tre disegni di legge: Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1884;AMENTO del fondo stanziato per l'inchiesta agraria,

o proroga del termine stabilito per compierla; Stato di prima previsione pel 1883 del Ministero dell'interno.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Presentazione di una relazione sulle petizioni.

Presidente. Invito l'onorevole Trompeo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Trompeo. Mi onoro di presentare alla Camera una nuova tabella di petizioni sulle quali la Giunta è pronta a riferire.

Presidente. Do atto all'onorevole Trompeo della presentazione da lui fatta d'un elenco di petizioni.

Svolgimento di due interrogazioni dei deputati Curioni e Adamoli, al ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Essendo presente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, mi parrebbe opportuno che si svolgessero le interrogazioni che egli accettò se ne facesse lo svolgimento dopo i bilanci, una dell'onorevole Curioni ed altri, e l'altra dell'onorevole Adamoli.

Consentendolo la Camera, do facoltà all'onorevole Curioni di svolgere la sua interrogazione che è la seguente:

“ I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui treni diretti delle linee d'accesso al Gottardo. ”

Curioni. Nella interrogazione che debbo svolgere userò la massima brevità; e non abuserò certamente nè della indulgenza della Camera, nè della cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Le lunghe, gravi, ed animate discussioni che precedettero la scelta del tracciato più conveniente per congiungere il porto di Genova colla ferrovia del Gottardo; la celerità, il modo e la grandiosità con cui venne costruita la linea Novara-Pino, sono fatti i quali mi hanno sempre convinto dovermi tener per fermo, che gli orari dei treni, e principalmente quelli dei treni diretti, anche nei rapporti col Piemonte, con Torino e con tutti i paesi che danno contributo di viaggiatori, alla ferrovia Torino-Novara, avrebbero corrisposto alla importanza della ferrovia da Genova alla Svizzera e alla Germania pel Lago-Maggiore, a buon diritto chiamata “ strada delle nazioni. ”

Or bene, dall'esame degli attuali orari rilevasi: che tutto è a vantaggio della linea del Monte Ce-

neri; che tutto è a scapito, a discredito della linea da Genova alla Svizzera pel Lago Maggiore. Ed ecco qualcheuna delle molte prove che potrei dare di questa mia asserzione.

Il solo treno celere che parte da Torino alle ore 4 50 antimeridiane, e quindi in un' ora poco propizia per la più gran parte dei viaggiatori, è in coincidenza a Novara col treno diretto che viene da Genova per la Svizzera. Il treno diretto che parte da Torino alle ore 9 05 antimeridiane che è quello il quale attira il maggior numero di viaggiatori, giunge a Novara in anticipazione di 53 minuti per rapporto ad un treno *omnibus* proveniente da Genova per la Svizzera. Il treno diretto, che parte da Torino alle ore 4 pomeridiane giunge a Novara in anticipazione di un' ora e 4 minuti sul treno diretto che viene da Genova per la Svizzera; ed invece lo stesso treno da Torino si trova in coincidenza a Milano col treno diretto alla Svizzera per la linea del Monte Ceneri. Fatti analoghi, ma ancora più pregiudizievole ai paesi posti dalla parte della sponda destra del Ticino si verificano per le provenienze dalla Svizzera al Piemonte.

Ad attirare viaggiatori alle ferrovie, oltre la convenienza degli orari, contribuiscono anche molto le comodità che i medesimi trovano nei treni, e principalmente nei treni diretti. E vale la pena di dire qualche cosa sui trattamenti che hanno i viaggiatori per la linea del Lago Maggiore, in confronto di quelli per la linea di Monte Ceneri.

Chi vuole incamminarsi da Genova alla Svizzera, seguendo la linea del Lago Maggiore, è obbligato a tre trasbordi, uno ad Alessandria, l'altro a Lucerna, l'altro a Bellinzona; e ad una fermata considerevole, nella stazione internazionale di Luino. Chi invece da Genova va alla Svizzera seguendo la linea del Monte Ceneri, può evitare quasi totalmente l'incomodo dei trasbordi, giacchè tutt'al più ne avrà uno a Milano; ed è obbligato nella stazione internazionale di Chiasso ad una fermata di molto minore di quella di Luino.

Nè qui finiscono i guai.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici, rispondendo nella tornata di domenica ad una interrogazione dell'onorevole Giudici, ha confermato quanto già avevano pubblicato alcuni giornali, intorno all'attuazione di un treno direttissimo da Lucerna a Milano, da attuarsi nel prossimo luglio; treno direttissimo che avrà per effetto di far divergere una gran parte del movimento dei viaggiatori dalla linea principale per incamminarlo alla linea, non dico secondaria, ma alla linea meno comoda, di esercizio più costoso e meno utile al-

l'Italia, giacchè è quella fra le due in discorso che presenta la maggior percorrenza sul territorio svizzero.

Rispettoso per gl'interessi di tutti, e principalmente per quelli della cospicua e simpatica città di Milano, faccio plauso al treno direttissimo predetto; ma in pari tempo non posso a meno di chiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici che tutelando gl'interessi di Milano, non siano fatti torti, nè apportati danni a Genova, al Piemonte, a Torino, a Novara.

Domando che sia ovviato all'inconveniente delle fermate eccessive a cui devono sottostare a Novara i viaggiatori diretti dal Piemonte alla Svizzera e viceversa; che sia tolto l'incomodo dei trasbordi lungo la linea Genova-Bellinzona pel Lago Maggiore; che siano mantenute pari le condizioni delle due linee d'accesso al Gottardo, attuando all'occorrenza un treno direttissimo da Genova alla Svizzera per Alessandria, Novara, Luino e coordinandovi a Novara le provenienze da e pel Piemonte, da e per Torino.

Io credo che l'attuazione delle espresse idee concilierebbe gli interessi di tutti, ed attendo intorno ad esse l'autorevole avviso dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Presidente. Se l'onorevole ministro consente, darei facoltà di parlare all'onorevole Adamoli, poichè mi sembra che la sua interrogazione sia quasi identica a quella dell'onorevole Curioni.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Sì, sì.

Presidente. Rileggo dunque la domanda d'interrogazione dell'onorevole Adamoli:

« Il sottoscritto desidera interrogare S. E. il ministro dei lavori pubblici intorno al servizio internazionale della linea Bellinzona-Luino-Novara. »

L'onorevole Adamoli ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

Adamoli. La mia interrogazione è infatti quasi identica a quella dell'onorevole Curioni; ed egli svolgendo la sua, ha lasciato ben poco margine a me.

Ma io ne son lieto, perchè la grandissima autorità dell'oratore ha dato agli argomenti un peso che certamente non potevano avere in bocca mia. Io però, non ripetendo gli argomenti già svolti dall'onorevole Curioni, mi permetterò di aggiungere alcune osservazioni ed alcune raccomandazioni per mio conto.

Come tutti sanno, la grande linea che scende dal Nord, dopo avere attraversato il San Gottardo, segue la vallata del Ticino con una sola via fino

a Bellinzona. A Bellinzona si divide in due rami, uno dei quali pel Monte Ceneri va a Como a raggiungere le linee italiane, l'altro lungo il Lago Maggiore raggiunge le linee italiane ad Oleggio.

Come diceva benissimo l'onorevole Curioni, la opinione generale, dal momento che cominciarono gli studi di questa linea, era che la diramazione orientale dovesse servire per i paesi ad oriente del Ticino, che la diramazione occidentale dovesse servire per i paesi ad occidente; cioè che la linea del Monte Ceneri dovesse portare il suo contingente di viaggiatori a Como, a Milano, nelle provincie centrali, nelle provincie venete, lungo l'Adriatico, che la linea invece che giunge ad Oleggio, dovesse servire al Piemonte, a Genova. Però, quando si aprono al servizio le due linee, una delusione completa succede. Invece di fare questa divisione naturale e logica, tutto il servizio dei viaggiatori si fa passare attraverso il Monte Ceneri e la stazione internazionale di Chiasso.

Si stabiliscono due treni diretti giornalieri che partono da Lucerna, vengono a Genova e viceversa. Questi due treni giornalieri diretti, arrivano da Lucerna a Bellinzona. Qui si dividono in due rami, che poi si ricongiungono a Novi per arrivare insieme a Genova. E questo è un primo danno per la linea occidentale la quale, più breve, più piana dell'altra, se si fosse voluto attuare un treno diretto indipendente, avrebbe di molto accorciato il tempo della percorrenza fra Genova e Lucerna.

Ma non basta: si lascia al treno che passa pel Monte Ceneri il carattere internazionale, invece lo si toglie completamente al treno che passa per Pino e per Novara. Nel treno del Monte Ceneri si pongono vagoni diretti per Chiasso, per Milano, per Genova; si distribuiscono i biglietti nelle stazioni principali della Svizzera e dell'Italia, sempre esclusivamente per la via di Chiasso, si concedono insomma tutte quelle facilitazioni solite ai treni internazionali; mentre per la linea che passa lungo il Lago Maggiore si fa precisamente il contrario.

Si obbligano i viaggiatori a cambiar vagone a Bellinzona, a Luino, ad Alessandria, e quello che è peggio, non si fa distribuzione di biglietti di lunga percorrenza nè nelle stazioni svizzere nè in quelle italiane attraverso questa linea: dimodochè chi venga da Lucerna o da Basilea, e desideri di percorrere la linea del Lago Maggiore, non può avere un biglietto diretto, ma bisogna che a Bellinzona cambi treno e si provveda d'altri biglietti per potere arrivare alla sua destinazione.

Questo sistema di cose abbastanza illogico da che dipende?

È evidente. Da ciò che la società del Gottardo ha maggiore interesse a far passare tutti i viaggiatori dalla parte del Monte Ceneri e di Chiasso, perchè in quella linea vi sono parecchie decine di chilometri di più sulla sua rete ed inoltre aumenta il servizio della stazione internazionale di Chiasso che si trova sul territorio svizzero.

Ma l'Italia perchè ha accettato quest'ordine di cose con tanta facilità?

Io lo domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Non credo che s'ia per necessità del servizio, perchè la linea lacuale è stata costruita con tanto lusso che il servizio deve potersi fare facilmente in ogni modo desiderabile.

Neppure mi pare che dovrebbe essere per favorire Milano! Questa città splendida, attiva, ricca, attrae già nel suo seno migliaia e migliaia di viaggiatori, e non ha mica bisogno di veder passare sotto la sua tettoia i viaggiatori che vanno in altre parti d'Italia.

Milano è troppo magnanima, per pretendere al monopolio di tutti i viaggiatori che scendono dalle Alpi.

Dunque, l'unica ragione che parmi possa scusare il sistema in esercizio, si è che, essendo la linea da poco aperta, non si è ancora potuto impiantare un servizio regolarizzato, che la sistemazione è incompleta; ed io mi affido alla intelligenza distintissima dell'onorevole ministro, perchè provveda secondo giustizia, e ponga anche la linea lacuale in condizione di soddisfare alle esigenze della sua importanza. Ricordi l'onorevole ministro quanti milioni è costata, e pensi che un buon servizio su quella linea non soltanto porterà vantaggio alle provincie ed alle località per le quali la linea passa, ma ne porterà anche uno grande all'erario, giacchè essa sola è veramente in gran parte sul nostro territorio e ci appartiene.

Io mi sono permessa questa interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici appunto in questi giorni, perchè si apre la primavera. Egli sa che il nostro lago in questa stagione comincia a vestirsi degli splendori che gli largi la natura, del suo manto di fiori, di verde e di azzurro; ed è questo il momento in cui gli ospiti di ogni parte dell'universo accorrono sulle amene sue sponde. Sempre Italia e Svizzera hanno lottato a gara per facilitare il concorso alla festa incantata che offre la perla maggiore delle nostre Alpi! E sarebbe veramente strano che si fossero spesi tanti milioni per costruire sulle sue sponde una linea di tanta

importanza, per finire a renderne più difficile ai forestieri l'accesso. L'onorevole ministro è troppo esperto per non accorgersi che ciò sarebbe un vero assurdo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Io ho poche parole da rispondere ai due egregi amici e colleghi che mi hanno rivolte queste interrogazioni.

In quello che essi hanno esposto non nego che ci sia molto di vero, e che vi siano parecchi inconvenienti, che è dovere del Governo italiano, fin dove gli è possibile, di eliminare completamente. Ma debbo pure dichiarare che vi è qualche inconveniente, il quale, relativamente parlando, è una conseguenza naturale dello stato delle cose.

L'onorevole Curioni ha detto che la via del Gottardo, che dovrebbe essere la via delle nazioni, finisce per essere la via di Milano.

Onorevole Curioni, a lei e al mio caro amico, l'onorevole Adamoli, consta, come a me, che la linea di Luino è percorsa già a quest'ora, non dirò con affollamento, ma certamente con abbondanza, relativamente al tempo da che è stata aperta, dalle merci; l'onorevole Curioni sa che questo è stato sempre il significato di via delle nazioni.

Quanto poi ai viaggiatori, essi vanno dove vogliono; e non c'è amministrazione che possa istradarli per la via di Luino, se vogliono andare a Milano.

Io sono persuaso, signori, che qualunque sia la facilitazione dei viaggi sulla linea di Luino, che è un dovere per tutti di render completa e pareggiata all'altra linea, la grande maggioranza dei viaggiatori svizzeri andrà a Milano per due ragioni: l'una, perchè vi è condotta dai suoi affari; l'altra, perchè anche coloro che viaggiano per diporto, sono attirati a Milano, che è una grande città, e che trovano a pochi passi di distanza.

E questo, l'onorevole Curioni lo comprende bene, non è un inconveniente che possa essere rimosso con qualche disposizione delle amministrazioni ferroviarie.

Bisognerebbe che i viaggiatori che pigliano un biglietto, mettiamo, a Lucerna per Genova, dovessero obbligatoriamente non passare per Milano.

Ora, io non voglio entrare in particolari inutili; ma si potrebbe dimostrare col fatto che i biglietti da Lucerna sono in grandissima parte presi per Milano; il che vuol dire che il viaggiatore non passa per quella città per andare a Genova od in Piemonte (visto che chi vuol andare in

Piemonte non ha nessuna ragione e nessun interesse a passare per Milano), ma piglia il biglietto per Milano, perchè a Milano vuole andare e fermarsi.

E questo dunque sia bene stabilito; il movimento dei viaggiatori è grande per Milano, ma è volontario.

È verissimo che per i viaggiatori diretti a Milano ci sono delle facilitazioni maggiori; vi è quella, per esempio, cui alludevano gli onorevoli Adamoli e Curioni, che cioè per la via di Luino si cambia treno a Bellinzona, ove si diramano le due linee.

Questo è un inconveniente che in una grande linea non deve esistere, perchè i treni debbono partire composti di due parti, per modo che, giunti a Bellinzona, possano essere queste due parti separate, e proseguire sulle due linee senza trasbordo e senza ritardo.

Un'altra facilitazione consisterebbe nel distribuire i biglietti, anche nelle stazioni più lontane, in servizio cumulativo, non solamente per la linea di Milano, ma anche per quelle di Torino, di Genova ed anche per le città intermedie, come Novara ed Alessandria, cosa che si fa sempre nelle linee di grande traffico, ma pur disgraziatamente questi servizi non sono alla diretta dipendenza delle amministrazioni italiane, perchè dipendono dalle società svizzere.

Ammetto che, come diceva l'onorevole Adamoli, in questo ci entri un po' di speculazione. E non dubiti che io cerco di oppormi anche coi mezzi diplomatici; e, se fosse presente, l'onorevole mio collega degli affari esteri potrebbe farne testimonianza.

Io ho fatto scrivere, insistendo perchè si tolgano gli inconvenienti lamentati, e credo che alla fine ci riusciremo, perchè veramente non è lecito non fare quelle facilitazioni che sono inerenti alla natura dei grandi servizi ferroviari.

Per tutto ciò che dipende da noi, per tutto ciò che concerne il nostro territorio, posso assicurare la Camera che saranno prese quelle disposizioni che non lo furono ancora. Già si sono ordinati meglio i treni, e se ne aggiungeranno degli altri, se sarà necessario, perchè il servizio sia completo.

L'onorevole Curioni dice che sta per attuarsi un altro treno direttissimo, e che questo finirà per avviare maggiormente sulla linea di Milano, a pregiudizio di quella di Luino, il movimento dei viaggiatori.

A questo proposito, l'onorevole Curioni deve ricordare quello che ho detto due giorni fa. Si tratta di attuare una proposta fatta dalle amministrazioni

svizzere, le quali hanno, come si sa, quasi tutta la linea in casa loro, la proposta cioè di un treno, per tre mesi, che dovrebbe passare da Chiasso, e ciò pel servizio dei viaggiatori che vanno a fare l'estate sui laghi.

Ma, io ripeto ciò che dissi già, che cioè non solamente questo treno dovrà fermarsi a Como, il che non è mai stato messo in dubbio, ma che, siccome non era nemmeno proposto si fermasse a Bellinzona, non ammetterò la continuazione del treno nel nostro territorio, se non si stabilisce anche il treno da Bellinzona per Luino, il quale prosegua poi verso il Lago Maggiore.

Poichè io penso che se c'è il lago di Como, c'è anche il Lago Maggiore che accoglie un gran numero di forestieri.

E io non credo che le amministrazioni svizzere possano fare opposizione.

Dopo ciò, se poi i viaggiatori, per loro piacere, vogliono andare ancora per la linea di Como e di Milano, io non so proprio come impedirlo.

L'onorevole Curioni disse: " Fate un treno direttissimo da Genova per Luino, Bellinzona, Lucerna, ecc. „ Questa è una proposta nuova che non ha alcuna relazione con la proposta della Svizzera: poichè, è bene ripeterlo, si tratta unicamente di fare un treno che conduca ai laghi, per comodo dei viaggiatori che vanno a diporto, e a passare l'estate.

Mà, il far partire da Genova un treno direttissimo non so se completamente servirebbe allo scopo; e, d'altra parte, come non so se le amministrazioni svizzera o germanica vorranno concordarsi con noi nel farlo.

Io posso dichiarare che studierò se c'è la ragione di fare anche questo treno, poichè a stabilire un treno direttissimo, non c'è niente di male, purchè ci sia chi ne approfitta, e ci sia l'affluenza sufficiente per potere almeno coprire le spese.

Circa la continuità del viaggio per le due linee che partono da Bellinzona, e rispetto alle facilitazioni per la dispensa dei biglietti cumulativi anche per la linea di Luino, ho detto più sopra che ho già fatto, sia per mezzo diplomatico, sia per mezzo dell'amministrazione ferroviaria, tutte le insistenze necessarie, e cheho fatto anzi qualche proposta che spero non potrà essere rifiutata.

Soggiungo che, in caso di rifiuto, io cercherò qualche altro espediente per negare anch'io qualche cosa, e mettermi così in condizione d'imporre la mia parte di legge, se non tutta la legge. (*Bene!*)

In quanto al desiderio espresso dall'onorevole Curioni, io non posso dargli ora una risposta pre-

cisa, poichè il treno di piacere da Genova alla Svizzera costa qualche cosa, e non so dire sul momento se ve ne sia la necessità assoluta; ma gli ripeto che se sarà fattibile, io sarò contento di soddisfare completamente il desiderio suo, desiderio che certamente non può non essere diviso anche dalle provincie di Genova e Torino, le quali giustamente domandano che si abbiano a loro gli stessi riguardi che si hanno per la provincia di Milano.

Presidente. L'onorevole Curioni ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Curioni. Scopo della mia interrogazione era quello di accertarmi se il Governo aveva intenzione di usare eguale protezione tanto alla linea del Lago Maggiore quanto a quella del Monte Ceneri.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato: che avrebbe cercato di sopprimere gli inconvenienti che attualmente esistono nei treni diretti che vengono da Torino e che lasciano a Novara i viaggiatori per la Svizzera e per la Germania; che si sarebbe occupato per far adottare nei treni diretti da Genova alla Svizzera pel Lago Maggiore tutte quelle comodità, le quali sono già un fatto compiuto sulla linea di Monte Ceneri; che se vi sarà un treno direttissimo da Lucerna a Milano, destinato specialmente pei visitatori dei laghi che si trovano da quella parte, un analogo treno egli intende promuovere dall'altra parte del Lago Maggiore, il quale ha anche le sue riccate e rare bellezze. Ed in seguito di queste dichiarazioni le quali, son certo, saranno presto per diventare fatti compiuti, non posso fare a meno di dichiararmi soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Adamoli ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Adamoli. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro di facilitare il più possibile i viaggi sulle linee italiane, e ripeto la raccomandazione di fare in modo che tutti coloro che hanno davanti a loro una linea più breve da percorrere, non siano obbligati a percorrerne una più lunga, come avviene adesso.

Tengo poi gran conto della comunicazione che egli ha fatto, cioè di avere, anche per via diplomatica, chiesto alla Svizzera di volere accordarsi con noi per facilitare queste percorrenze. È questione di buona volontà. E se ne mostreremo da una parte e dall'altra, io spero che si migliorerà la condizione dei viaggiatori sulla Novara-Pino.

In Svizzera, l'arte del coltivare i forestieri è spinta ad un alto grado, e la società del Got-

tardo, da abile giardiniera, l'ha saputa coltivare quanto tutti gli altri. Però in Svizzera si coltiva anche la cortesia e la giustizia, ed io mi affido al senno dei nostri ministri per ottenere dalla Svizzera quanto la cortesia e la giustizia non possono negare.

Del resto, mi dichiaro soddisfatto delle risposte avute.

Presidente. Così sono esaurite le interrogazioni dell'onorevole Curioni e dell'onorevole Adamoli.

Comunicazioni del presidente e discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Intanto credo opportuno di prevenire gli onorevoli colleghi che, dopo le leggi fin da ieri iscritte nell'ordine del giorno, non è stata finora presentata alcuna relazione relativa ad altri disegni di legge.

Mi permetto quindi di sollecitare gli onorevoli relatori già nominati dalle Commissioni ad affrettare il loro lavoro, e di pregare le Commissioni, che non hanno ancora nominato il relatore per quei disegni di legge già discussi dagli Uffici, di volerlo presto nominare.

Poi, dopo la dichiarazione fatta dall'onorevole presidente del Consiglio che egli domani non potrà intervenire alla seduta se non in ora avanzata, propongo che l'ordine del giorno per la seduta di domani sia il seguente:

1° Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

2° Contratti di permuta di beni demaniali.

3° Convenzione colla Svizzera per regolare il servizio doganale.

4° Proroga della concessione della linea telegrafica fra l'Italia e l'Egitto.

Indi; svolgimento delle interpellanze circa l'Esposizione mondiale; e, da ultimo, svolgimento delle interpellanze e interrogazioni che sono già nell'ordine del giorno.

Questo propongo per poter lavorare domani in assenza dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Se non vi sono obiezioni, così rimane stabilito.

(È così stabilito.)

Risultato della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, si procede alla numerazione dei voti.

(I segretari fanno l'enumerazione dei voti.)

Proclamo il risultato delle votazioni sui seguenti disegni di legge:

Concorso dello Stato nella spesa dell'Esposizione nazionale di Torino nel 1884.

Presenti e votanti 233

Maggioranza 117

Voti favorevoli . . . 197

Voti contrari 36

(La Camera approva.)

Aumento del fondo stanziato per l'inchiesta agraria, e proroga del termine stabilito per compierla.

Presenti e votanti 232

Maggioranza 117

Voti favorevoli . . . 202

Voti contrari 30

(La Camera approva.)

Presidente. Stato di prima previsione pel 1883 del Ministero dell'interno.

Presenti e votanti 231

Maggioranza 116

Voti favorevoli . . . 198

Voti contrari : . . . 33

(La Camera approva.)

Domani alle 2 seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 6 35.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

2° Contratti di permuta di beni demaniali.

3° Convenzione colla Svizzera per regolare il servizio doganale.

4° Proroga della concessione della linea telegrafica fra l'Italia e l'Egitto.

5° Svolgimento di una interrogazione del deputato Pianciani ed altri, e di una interpellanza del deputato Coccapieller al presidente del Consiglio e al ministro di agricoltura e commercio.

6° Svolgimento di interpellanze e interrogazioni dei deputati Maffi, Pais, Bertani, Massari, Costa, Bonghi, Fortis, Cavalletto, Brunialti, Plutino, Cavallini, Sonnino Sidney, Severi, Caperle, Massabò, Franchetti e Indelli.

7° Relazione di petizioni.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1883 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

